



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# L'economia della Basilicata nell'anno 2006

Potenza 2007

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Matera.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con le informazioni disponibili al 31 maggio 2007.*

## INDICE

	Pag.
<b>A – I RISULTATI DELL’ANNO.....</b>	<b>5</b>
<b>B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE.....</b>	<b>6</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	6
L’agricoltura .....	6
L’industria.....	6
Le costruzioni .....	8
I servizi .....	9
Le politiche per lo sviluppo .....	11
Gli scambi con l’estero .....	12
IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE .....	14
L’occupazione e l’offerta di lavoro.....	14
Il costo del lavoro e la produttività .....	16
Il prodotto pro capite e l’andamento demografico.....	17
La situazione economica delle famiglie e la povertà .....	20
<b>C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....</b>	<b>22</b>
Il finanziamento dell’economia .....	22
La qualità del credito .....	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	27
La struttura del sistema finanziario.....	28
<b>D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA.....</b>	<b>30</b>
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO .....	30
La spesa pubblica in regione.....	30
La sanità.....	31
Gli investimenti pubblici.....	33
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.....	34
Le entrate di natura tributaria.....	34
Il debito.....	34
IL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL 2007.....	35
LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA .....	36
<b>APPENDICE.....</b>	<b>37</b>
TAVOLE STATISTICHE.....	37
NOTE METODOLOGICHE .....	68



## **A – I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2006, secondo le stime della Svimez, l'attività economica sarebbe aumentata a ritmi più sostenuti di quelli dell'anno precedente, beneficiando della ripresa della domanda interna, in particolare della spesa per consumi e degli investimenti in costruzioni. Le esportazioni regionali sono tornate a crescere, dopo tre anni, grazie alla ripresa del comparto dei mezzi di trasporto.

La produzione industriale è rimasta sui livelli dell'anno precedente; nel primo trimestre del 2007 si è assistito a un'accelerazione degli ordini rivolti alle imprese. Nel settore delle costruzioni l'attività è stata spinta dal favorevole andamento del mercato immobiliare e dal lieve recupero nel comparto delle opere pubbliche. Nel settore terziario hanno ripreso a crescere le vendite degli esercizi commerciali; la stagione turistica si è chiusa in flessione rispetto all'anno precedente. Nel settore dell'agricoltura il valore aggiunto, dopo un triennio di crescita, è diminuito.

Risentendo del miglioramento della congiuntura, il numero di occupati è aumentato del 2,3 per cento. La crescita si è concentrata nei settori dei servizi e delle costruzioni; nell'industria in senso stretto e in agricoltura il numero di occupati ha invece registrato una flessione. Il tasso di disoccupazione si è ridotto; sono tornati a crescere i flussi emigratori verso il Centro Nord.

I prestiti bancari erogati alla clientela residente in regione sono aumentati dell'8,7 per cento, un ritmo di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Il credito alle imprese ha tratto impulso dagli accresciuti livelli dell'attività produttiva; la domanda di prestiti delle famiglie per l'acquisto di abitazioni e beni di consumo è rimasta sostenuta, sebbene in rallentamento.

L'incidenza delle nuove partite in sofferenza sui prestiti in essere all'inizio del periodo è salita al 4,2 per cento; il deterioramento è circoscritto a talune posizioni appartenenti al settore dei servizi. Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è salito dallo 0,8 all'1,0 per cento.

## **B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

Sulla base di elaborazioni su dati provvisori dell'Istat, il valore aggiunto del comparto agricolo, escluso il settore zootecnico, ha registrato una contrazione nel 2006.

*Significativa è stata la riduzione della raccolta di frumento duro, principale coltura della regione (circa il 18 per cento del valore aggiunto), che ha risentito della diminuzione della superficie coltivata e delle avverse condizioni atmosferiche (tav. B5). È risultata ancora in calo la produzione lorda vendibile degli ortaggi, a cui è riferibile circa il 13 per cento del valore complessivo della produzione agricola regionale. La raccolta di pomodori è diminuita del 16,8 per cento; è proseguito lo sfavorevole andamento del comparto delle fragole. Nelle coltivazioni legnose – che contribuiscono, in media, per il 10 per cento alla formazione del valore aggiunto – vi è stato un calo della produzione di frutta (-10,0 per cento) che ha interessato in particolare le pesche e le arance, principali colture. La produzione di vino si è ridotta del 7,8 per cento, quella olivicola è scesa del 13,1 per cento.*

#### ***L'industria***

*La domanda e la produzione.* – In base agli indicatori qualitativi dell'ISAE, nel 2006 la domanda rivolta alle imprese manifatturiere lucane, soprattutto quella interna, è stata in media più elevata rispetto al 2005 (fig.1), riflettendosi principalmente in un decumulo di scorte di prodotti finiti. La produzione, come confermato dall'indagine condotta dall'Unioncamere regionale, è rimasta sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente. Nel primo trimestre del 2007 vi è stata un'accelerazione degli ordini, che si è parzialmente riflessa in una maggiore attività produttiva.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il fatturato in termini reali è

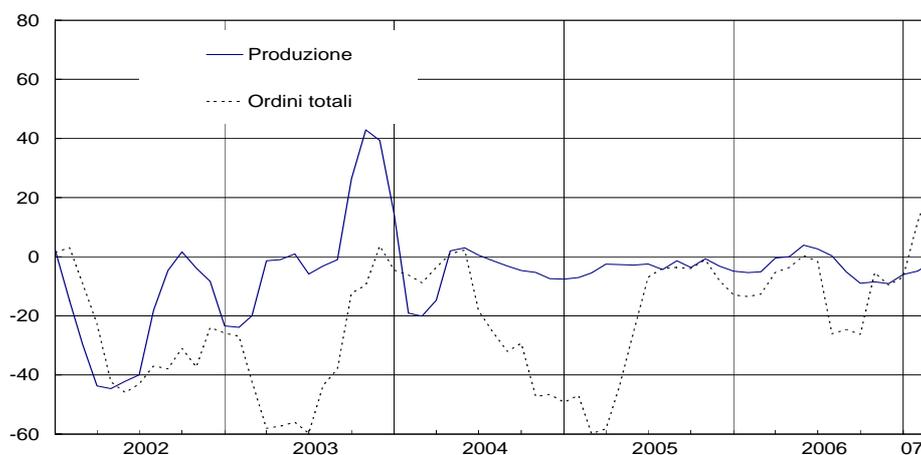
tornato ad aumentare; vi ha contribuito la ripresa dell'industria automobilistica, che ha sospinto l'attività delle principali imprese regionali del comparto. Per le aziende di minore dimensione, al di sotto dei 50 addetti, l'andamento è stato ancora negativo.

*Risulta ancora contenuto il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale. La quota del fatturato rivolto all'estero, al netto del comparto automobilistico, è scesa al di sotto del 15 per cento, anche per effetto della diminuzione dei prezzi medi praticati sui mercati internazionali. Poco più del 10 per cento delle aziende intervistate, in prevalenza nel comparto dei mobili, ha prodotto beni all'estero o ha concluso forme di collaborazione con operatori stranieri tra il 2000 e il 2006.*

*L'espansione delle vendite ha favorito il miglioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese; l'esercizio si è chiuso in utile per i tre quarti degli operatori intervistati (circa il 60 per cento nel 2005).*

Fig. 1

**LIVELLO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (1)**  
(dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le risposte percentuali, non ponderate per la dimensione d'impresa, positive ("alto" o "superiore al normale") e negative ("basso" o "inferiore al normale"). I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati.

*Dall'indagine della Banca d'Italia sono emersi taluni segnali di mutamento nelle caratteristiche del sistema manifatturiero regionale. Tra il 2000 e il 2006 poco meno della metà delle imprese ha attuato strategie innovative variando la tipologia dei prodotti offerti, diversificandone la gamma ovvero investendo maggiormente sul proprio marchio; è aumentata la quota del fatturato derivante dalla vendita di beni con marchio proprio. Resta prevalente la quota delle aziende per le quali i principali concorrenti sono localizzati sul mercato nazionale; circa il 20 per cento si confronta con produttori esterni all'area dell'euro.*

*Gli investimenti.* - Dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia è

emerso che la spesa complessiva nominale in beni di investimento è stata inferiore rispetto al precedente anno, che aveva beneficiato della realizzazione del programma di rinnovamento degli impianti produttivi nel comparto automobilistico. Il livello di utilizzo della capacità produttiva ancora contenuto si riflette sui programmi di investimento per l'anno in corso, che secondo le imprese intervistate si attesterebbero su valori ancora modesti.

*L'industria estrattiva.* - La quantità di idrocarburi estratta in regione è sostanzialmente rimasta sugli elevati livelli del 2005 (tav. B8). Si è ulteriormente ampliata l'incidenza sulla produzione nazionale di petrolio, che ha raggiunto i tre quarti del totale.

*L'attività di estrazione di petrolio in regione è pressoché integralmente concentrata nell'area della Val d'Agri, in provincia di Potenza, ove è ubicato il più grande giacimento dell'Europa continentale; la produzione si è intensificata negli anni recenti a seguito del completamento delle infrastrutture necessarie per lo stoccaggio del petrolio (Centro olii) e dell'oleodotto per il trasporto del greggio a Taranto, dove viene raffinato o imbarcato per altre destinazioni. Tali infrastrutture, ultimate nel 2001 con un investimento per circa 1,5 miliardi di euro, hanno elevato la capacità produttiva a più di 100.000 barili giornalieri.*

*Nel corso del 2006 la Regione Basilicata e le compagnie petrolifere titolari, in joint venture, della concessione hanno perfezionato l'accordo per l'avvio dell'attività estrattiva in un ulteriore giacimento localizzato in un'area contigua a quella della Val d'Agri. Verranno realizzati investimenti per oltre 400 milioni di euro, destinati alla costruzione del centro di stoccaggio e delle condotte di collegamento con l'oleodotto esistente. Tali interventi consentiranno una produzione giornaliera stimabile in circa 50.000 barili al giorno che, in aggiunta a quella realizzata nella Val d'Agri, sarà in grado di soddisfare circa l'8 per cento del fabbisogno energetico nazionale. Tra gli impegni assunti dai titolari della concessione, oltre ai diritti di sfruttamento, è previsto che il gas estratto venga fornito a titolo gratuito a una società energetica a capitale interamente pubblico partecipata dall'ente regionale; a tal fine è stato preventivamente acquisito il parere favorevole dell'Autorità garante per la concorrenza. L'avvio in attività della società dovrebbe consentire la distribuzione di gas, prevalentemente a uso industriale, a tariffe inferiori a quelle di mercato.*

### ***Le costruzioni***

Dopo il calo dell'attività nell'anno precedente, vi sono stati segnali di ripresa nel settore delle costruzioni. Gli occupati sono aumentati del 3,5 per cento; secondo le rilevazioni delle casse edili regionali il monte ore lavorate è stato più elevato rispetto al 2005. In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un gruppo di imprese, la produzione è aumentata in termini reali, grazie all'andamento ancora fa-

vorevole dell'edilizia residenziale e, in minore misura, al lieve recupero delle opere pubbliche. In quest'ultimo settore, secondo le previsioni formulate dagli operatori, nell'anno in corso l'attività dovrebbe accelerare; circa la metà della produzione di opere pubbliche sarebbe costituita dall'avvio di nuovi lavori appaltati.

*Secondo le rilevazioni del CRESME, il valore complessivo dei bandi per opere pubbliche è cresciuto del 2,4 per cento (tav. B9). Vi ha contribuito l'incremento delle gare delle amministrazioni centrali e periferiche, in prevalenza destinate alla realizzazione di infrastrutture stradali e di importo unitario più elevato rispetto al 2005.*

Sull'attività nell'edilizia residenziale ha favorevolmente influito l'andamento del mercato immobiliare che risulta ancora in una fase di crescita, sia pure più debole rispetto all'anno precedente.

*Secondo l'Agenzia del territorio, nel primo semestre 2006 il numero di transazioni relative all'acquisto di abitazioni residenziali ordinarie è cresciuto dell'11,3 per cento. La domanda ancora elevata ha favorito la crescita dei prezzi che, in base a elaborazioni sui dati del Consulente Immobiliare, è risultata pari al 9,8 per cento.*

*Nonostante l'aliquota agevolata IVA in vigore dall'ottobre del 2006, gli interventi di ristrutturazione del patrimonio abitativo, per i quali è stata avanzata all'Agenzia delle Entrate la richiesta di sgravio fiscale, si sono ridotti del 4,2 per cento. Nel corso dell'anno le comunicazioni, pari a circa un migliaio, hanno riguardato lo 0,4 per cento delle abitazioni censite dall'Istat nel 2001, un terzo della media dell'Italia.*

## **I servizi**

*Il commercio.* - In base all'indagine del Ministero dello Sviluppo economico, le vendite al dettaglio, a prezzi correnti, hanno ripreso a crescere, sia pure in misura più contenuta rispetto alla media nazionale (tav. 1); vi ha contribuito l'accelerazione del comparto alimentare. L'incremento è stato più elevato per gli esercizi della grande distribuzione, la cui quota di mercato è salita al 18,3 per cento, oltre quattro punti percentuali in più rispetto all'inizio del decennio.

*Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Findomestic, l'andamento delle vendite avrebbe beneficiato della ripresa dei consumi medi delle famiglie, sebbene l'indice del clima di fiducia in regione si mantenga ancora al di sotto della media nazionale.*

*In base ai dati dell'Istat, tra il 2001 e il 2005 l'incidenza della spesa per i servizi sui consumi pro capite dei residenti in regione è salita al 42,1 per cento. Resta di oltre 5 punti percentuali più elevata rispetto alla media nazionale la quota destinata*

all'acquisto di beni non durevoli (49,1 per cento), per effetto della maggiore incidenza della spesa per generi alimentari e bevande.

Le immatricolazioni di nuovi autoveicoli sono aumentate, sulla base delle rilevazioni dell'ANFIA, del 9,0 per cento rispetto al 2005.

Tav. 1

**VENDITE AL DETTAGLIO**  
(variazioni percentuali)

Settore	Piccola e media distribuzione		Grande distribuzione		Totale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Alimentare	-1,2	1,7	2,1	2,7	-0,1	1,7
Non alimentare	-0,9	-0,6	10,2	3,6	-0,2	-0,2
<b>Totale</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>3,7</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello Sviluppo economico.

*La struttura distributiva si caratterizza per un'alta densità degli esercizi commerciali svolti con sede fissa (15 per ogni mille abitanti, due in più della media nazionale), peraltro di dimensione media contenuta. La superficie di vendita della grande distribuzione, in rapporto alla popolazione, è pari a un terzo di quella media dell'Italia.*

*Dal 2001 la superficie della grande distribuzione in Basilicata è diminuita, sino ad attestarsi su valori inferiori a quelli antecedenti all'entrata in vigore della legge regionale sul commercio n. 19/1999 (emanata in attuazione del D.lgs. 31.3.1998, n. 114), la quale pure consentiva, entro limiti quantitativi dalla stessa fissati, l'insediamento di nuove strutture di grande dimensione (tav. B10). Potrebbe avervi influito l'ampia dispersione della popolazione sul territorio regionale, che non consente adeguati volumi di operatività per le strutture della grande distribuzione.*

*Il turismo.* - Dopo tre anni consecutivi di crescita per l'attività turistica, vi è stata una riduzione sia degli arrivi sia delle presenze (tav. B11); la durata media dei soggiorni è scesa a 3,9 giorni.

*Sulla flessione ha influito il negativo andamento delle aree balneari e delle zone interne legate a forme di turismo rurale e paesaggistico; sono risultate ancora in espansione le presenze nelle aree di interesse artistico e culturale. Resta limitata la quota di turisti stranieri che, dopo aver raggiunto il livello massimo nel 2002 (poco meno del 13 per cento), è scesa al 10 per cento nel 2006.*

*Si sono accentuate le caratteristiche di stagionalità; l'80 per cento circa delle presenze dell'anno si è concentrato tra giugno e settembre; a fronte di un lieve calo in tale periodo, le presenze nei mesi autunnali e invernali si sono ridotte in media del 26 per cento. L'attrattività del settore turistico regionale risulta ancora contenuta; le presenze e gli arrivi, in rapporto alla popolazione residente, sono inferiori alla media nazionale (tav. 2). Resta più limitato rispetto alla media nazionale il contributo del settore al PIL.*

**INDICATORI DI ATTRATTIVITÀ TURISTICA**  
(valori percentuali in rapporto alla popolazione residente)

Voci	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
<b>Presenze</b>	<b>3,3</b>	<b>3,4</b>	<b>6,0</b>
di cui: turisti italiani	2,9	2,5	3,5
turisti stranieri	0,4	1,0	2,5
<b>Arrivi</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>
di cui: turisti italiani	4,2	4,3	4,1
turisti stranieri	3,8	4,3	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2005.

Si è interrotta la crescita della consistenza ricettiva, calata sia in termini di esercizi (-3,0 per cento) sia di posti letto (-1,0 per cento).

*L'offerta ricettiva è composta, in prevalenza, da strutture alberghiere, che assorbono quasi il 60 per cento del totale dei posti letto (circa 10 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale), concentrati presso gli esercizi di maggiore dimensione, in prevalenza di categoria medio-alta. È significativa l'incidenza degli esercizi agriturismo che, a motivo della forte espansione degli ultimi anni, hanno raggiunto una quota pari al 9,1 per cento dei posti letto totali.*

### ***Le politiche per lo sviluppo***

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, tra il 2001 e il 2005 per il finanziamento di investimenti previsti per circa 4 miliardi di euro sono state approvate agevolazioni in favore di imprese regionali per 1,3 miliardi di euro (tav. B12), per il 40 per cento destinati alle piccole imprese. Le incentivazioni erogate, dopo il picco raggiunto nel 2002, sono calate; vi hanno contribuito la flessione degli stanziamenti per la legge 488/1992 e il rallentamento precedente alla riforma del quadro regolamentare del sistema degli aiuti pubblici alle imprese. Le erogazioni, complessivamente pari nel quinquennio a più di 750 milioni di euro, hanno rappresentato mediamente circa il 10 per cento della spesa per investimenti fissi lordi in regione del settore privato al netto del comparto agricolo; tale incidenza è più elevata che nel resto del Mezzogiorno.

*Rispetto alla media delle regioni del Sud, il sistema delle incentivazioni pubbliche si è caratterizzato per una dimensione unitaria del beneficio più elevata (128 mila euro per ogni domanda approvata), un livello maggiore della spesa attivata per investimenti (più di 3 euro per ogni euro di contributo) e una minore intensità lavorativa*

*dei progetti (1,5 unità lavorative aggiuntive per 100 mila euro di finanziamento concesso, il 15 per cento in meno del Mezzogiorno). Lievemente più contenuta è risultata la percentuale delle revoche, che hanno riguardato il 4,7 per cento delle domande presentate e il 18,6 per cento delle agevolazioni concesse.*

*Nel corso del 2006, nell'ambito dei bandi della legge 488/92, sono state approvate a favore di circa 80 imprese, di cui due terzi del settore industriale, agevolazioni in conto capitale per poco più di 20 milioni di euro a cui si aggiungerebbero finanziamenti agevolati concedibili per 45 milioni di euro (tav. B13). I pagamenti a valere sulle agevolazioni concesse nei precedenti bandi sono aumentati del 19,0 per cento e hanno attivato investimenti di poco superiori ai 150 milioni di euro. Si sono pressoché concluse le erogazioni a valere sui contratti d'area e sui patti territoriali, scese nel 2006 a poco più di 5 milioni di euro.*

### ***Gli scambi con l'estero***

Le esportazioni regionali sono tornate a crescere, dopo tre anni consecutivi di calo (tav. B14); vi ha influito la ripresa del comparto dei mezzi di trasporto – al quale sono riferibili oltre i due terzi delle vendite all'estero – che ha beneficiato del favorevole andamento della domanda estera di autovetture prodotte in regione.

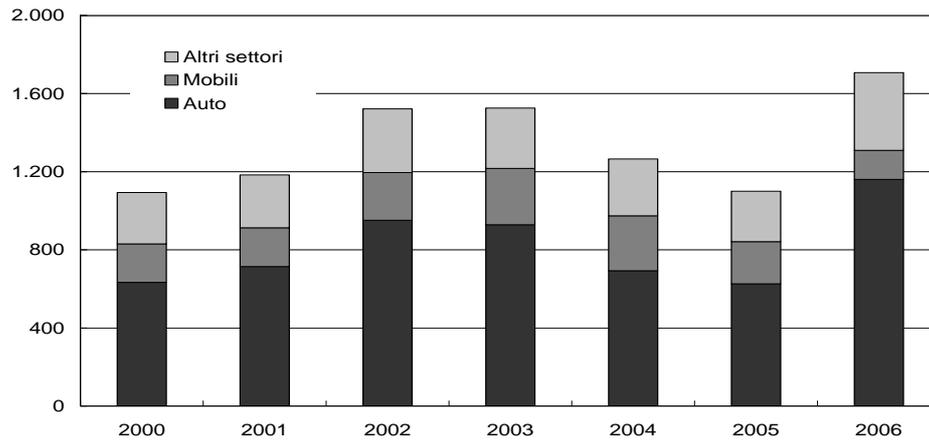
*La Germania e il Regno Unito sono divenuti i mercati di destinazione più rilevanti per i mezzi di trasporto, con quote rispettivamente del 21,2 e 19,0 per cento; in crescita anche le vendite all'Europa orientale, la cui quota ha superato il 10 per cento.*

*Le esportazioni degli altri settori manifatturieri sono cresciute in misura più contenuta (3,3 per cento); vi ha contribuito l'incremento del comparto moda e di alcuni settori a più elevato contenuto tecnologico (chimico, meccanico, elettronico). Le vendite dell'industria del mobile, seconda per importanza, hanno continuato a diminuire (fig. 2). Vi ha influito la minore domanda dal Regno Unito, che assorbe il 46,4 per cento del totale, e quella proveniente dagli altri principali mercati di sbocco, Francia e Stati Uniti. Sono ancora cresciute le esportazioni verso la Spagna, la cui quota è passata nell'ultimo biennio dallo 0,6 per cento al 4,4 per cento. Negli ultimi due anni l'incidenza del comparto del mobile sulle esportazioni regionali si è ridotta dal 22,2 all'8,7 per cento, risentendo della concorrenza dei produttori del sud-est asiatico e della scelta delle principali aziende del settore di delocalizzare parte della capacità produttiva in paesi caratterizzati da un minor costo della manodopera.*

Le importazioni sono cresciute ad un ritmo superiore rispetto agli anni precedenti; il saldo tra esportazioni e importazioni ha ripreso a crescere, attestandosi a circa 700 milioni di euro.

Fig. 2

**LE ESPORTAZIONI REGIONALI PER SETTORE**  
(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

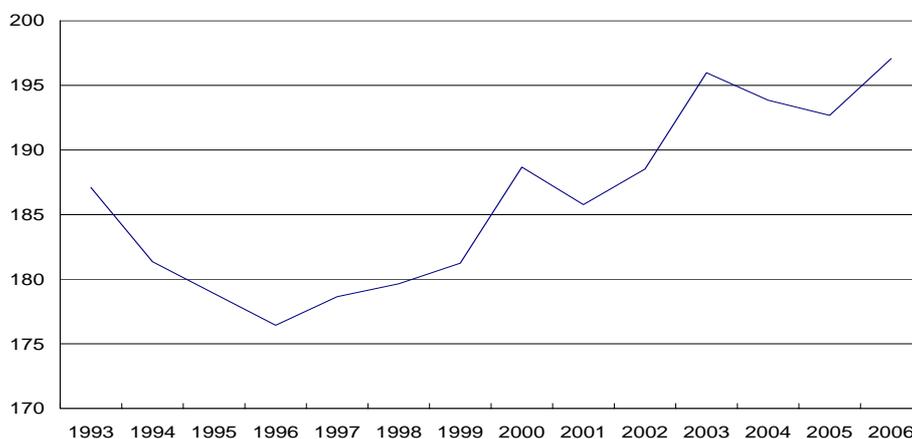
## IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

### *L'occupazione e l'offerta di lavoro*

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, prosegue la crescita dell'occupazione, avviatasi nel 1997. Nel 2006 il numero degli occupati (197 mila unità) ha raggiunto il livello più alto dal 1993 (fig. 4). Il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa (15-64 anni) è salito al 50,3 per cento, un punto in più rispetto al 2005 e superiore alla media del Mezzogiorno di oltre tre punti percentuali (tav. B16); resta di otto punti più elevato il valore medio nazionale.

Fig. 3

### L'OCCUPAZIONE IN BASILICATA (medie annuali; migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*, cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

*L'incremento degli occupati ha interessato solo la componente maschile; il tasso di occupazione femminile (34,3 per cento), pur ridottosi, resta comunque al di sopra della media del Mezzogiorno. Circa un quarto delle posizioni lavorative femminili è costituito dal lavoro autonomo. In base alle rilevazioni dell'Osservatorio dell'Imprenditoria femminile di Unioncamere-Infocamere, la quota di imprese di cui è titolare una donna sul totale (29,3 per cento) è tra le più elevate delle regioni italiane, conseguenza anche del maggior peso nell'economia regionale dell'agricoltura, settore in cui è più marcata la presenza femminile. La maggioranza delle imprese è costituita*

*nella forma di ditta individuale, mentre le società di capitali sono poco più dell'1 per cento, contro l'8,2 per cento dell'Italia.*

Gli occupati indipendenti sono aumentati dell'1,8 per cento; il relativo peso sul totale (27,0 per cento) resta superiore alla media dell'Italia, a motivo anche della maggiore incidenza delle imprese di ridotte dimensioni sul tessuto produttivo regionale. L'occupazione dipendente è cresciuta nelle posizioni a tempo indeterminato, soprattutto con orario ridotto (16,8 per cento). L'incidenza del lavoro a termine, pur ridottasi dal 16,2 al 16,0 per cento, risulta più elevata di oltre 2 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

È proseguita la crescita dei lavoratori nei servizi diversi dal commercio. Ha ripreso a crescere l'occupazione nell'edilizia. Si è ancora ridotto il numero di occupati nel settore agricolo e, in misura più contenuta, nell'industria.

*Secondo elaborazioni della Svimez, nel decennio tra il 1995 e il 2005 l'incidenza del lavoro non regolare in regione è salita di circa quattro punti percentuali, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Nel 2005 la quota delle unità di lavoro non regolari era pari al 21,0 per cento, oltre sette punti in più rispetto alla media del paese. Nell'industria in senso stretto l'incremento del tasso d'irregolarità è stato elevato, passando dall'11,7 al 25,6 per cento (rispettivamente, 5,1 per cento e 16,0 per cento la media dell'Italia e del Sud).*

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, sostanzialmente invariato, ha interessato in media l'1,4 per cento dell'occupazione non agricola (tav. B18). La flessione delle ore autorizzate nel comparto automobilistico è stata compensata dall'incremento degli interventi connessi alle difficoltà di aziende operanti nella produzione di salotti e delle integrazioni di natura straordinaria legate alla crisi di una grande impresa del terziario. Ha rallentato l'espansione degli interventi nelle costruzioni.

È proseguita la flessione del tasso di disoccupazione, sceso dal 12,3 al 10,5 per cento, valore di quasi 4 punti percentuali più elevato rispetto alla media dell'Italia, ma più contenuto rispetto a quella del Mezzogiorno. La quota di persone in cerca di occupazione con precedenti esperienze lavorative si è ridotta dal 60,5 al 59,8 per cento. Le forze di lavoro sono aumentate dello 0,3 per cento; il tasso di attività della popolazione fra i 15 e i 64 anni è pari al 56,3 per cento, circa 6 punti in meno della media nazionale.

## *Il costo del lavoro e la produttività*

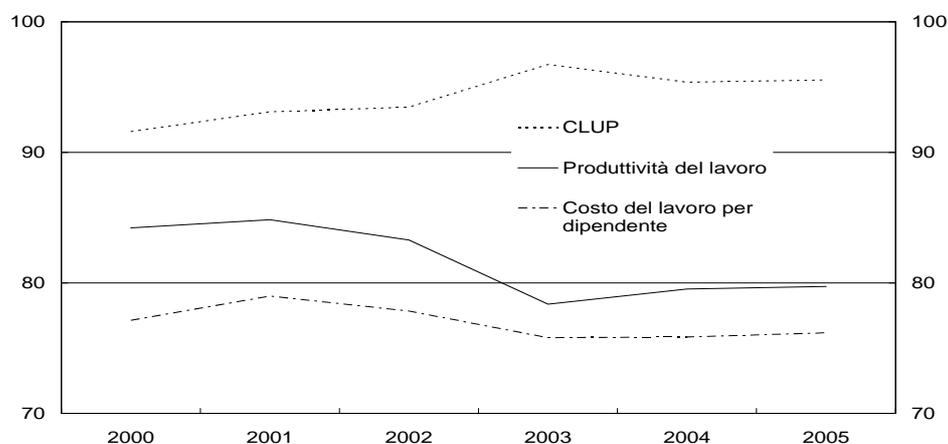
Secondo i dati della contabilità regionale dell'Istat, nel periodo 2001-05 il costo di una unità standard di lavoro impiegata, comprensivo degli oneri sociali a carico dell'impresa, è aumentato in media del 3,6 per cento all'anno. L'incremento è stato più contenuto nel settore privato, accompagnandosi ad un andamento piuttosto modesto della produttività (tav. B19).

*Nell'industria in senso stretto tra il 2001 e il 2005 il reddito unitario da lavoro dipendente è cresciuto in media del 2,8 per cento all'anno a fronte di un calo dell'1,4 per cento della produttività. Il costo unitario del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è aumentato del 4,3 per cento all'anno (fig. 4). L'incremento del costo del lavoro rispetto alla media nazionale è stato limitato dalla elevata e crescente incidenza delle unità di lavoro non regolari in regione. Ipotizzando la stessa composizione settoriale dell'Italia, la variazione della produttività del comparto industriale in regione sarebbe risultata positiva. Sullo sfavorevole andamento della produttività ha pertanto influito il modello di specializzazione industriale in regione che, nella prima metà di questo decennio, ha visto crescere l'incidenza dei settori tradizionali a minore contenuto tecnologico e caratterizzati da andamenti della produttività in calo, quali quello del tessile, conciario e del legno. In base alla classificazione dei settori della trasformazione industriale secondo il contenuto tecnologico, la percentuale degli occupati nei comparti classificabili a tecnologia bassa sul totale dell'occupazione manifatturiera è salita tra il 2001 e il 2004 di circa 4 punti; la quota assorbita dai settori più avanzati, nello stesso periodo, si è dimezzata, risultando la più bassa tra tutte le regioni italiane.*

Fig. 4

### **COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ NELL'INDUSTRIA (1)**

(numeri indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Industria in senso stretto.

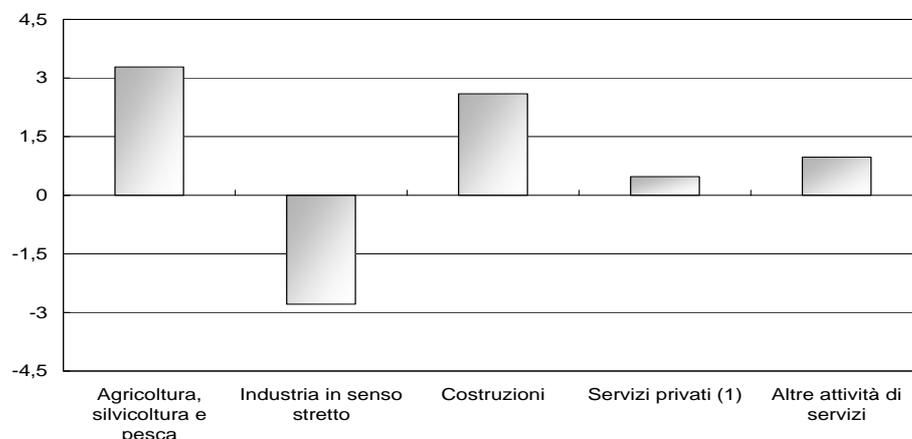
## ***Il prodotto pro capite e l'andamento demografico***

Secondo i dati della contabilità regionale dell'Istat, nella prima metà del decennio in corso, in un contesto nazionale caratterizzato da una modesta crescita, si sono ampliati i divari tra l'economia della Basilicata e la media dell'Italia. Dopo gli elevati ritmi di espansione degli anni novanta, fra il 2001 e il 2005 il tasso medio annuo di incremento del PIL reale è stato dello 0,2 per cento, tra i più bassi di tutte le regioni e circa un terzo della media nazionale. Nel 2005 il PIL pro capite regionale si è attestato a circa 17.000 euro, oltre il 30 per cento in meno rispetto a quello medio dell'Italia. Il divario rispetto alla media nazionale è rimasto sostanzialmente invariato dal 2000 al 2005, perché il calo della popolazione residente in Basilicata ha annullato gli effetti della minore crescita economica.

Fig. 5

### **LA CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO TRA IL 2001 E IL 2005**

*(a prezzi concatenati, variazioni percentuali medie annue)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Comprende i settori Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni; Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali.

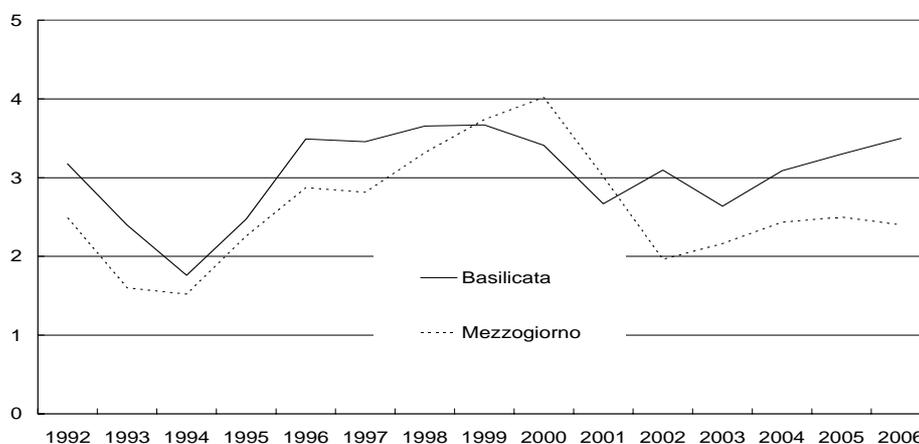
*Tra il 2001 e il 2005 nel settore privato dell'economia la crescita del valore aggiunto è stata nulla a fronte di una media complessiva dello 0,2 per cento all'anno. Nell'industria in senso stretto il valore aggiunto è in media diminuito del 2,8 per cento all'anno; la relativa incidenza sul totale, dopo la progressiva crescita avviata agli inizi dello scorso decennio, è scesa dal 21,5 per cento del 2001 al 18,2 per cento del 2005 (fig. 5). Nei servizi privati l'attività si è mantenuta modesta, risentendo soprattutto dello sfavorevole andamento del settore commerciale. Il ritmo di sviluppo è stato favorevole nel comparto primario e, in misura più contenuta, in quello delle costruzioni; dopo i negativi risultati degli anni novanta, il peso di quest'ultimo settore sul totale dell'economia regionale (8,2 per cento nella media del quinquennio) è tornato a crescere.*

*Al rallentamento dell'economia regionale ha concorso il modesto andamento della domanda interna, soprattutto quella per i consumi delle famiglie, aumentati in media dello 0,3 per cento annuo tra il 2001 e il 2005. Il persistere di un atteggiamento di cautela avrebbe frenato le decisioni di spesa delle famiglie nonostante il positivo contributo offerto al reddito disponibile dalla crescita delle retribuzioni lorde unitarie che, in termini reali, ha superato l'1 per cento. Più elevato è risultato l'apporto della spesa delle pubbliche amministrazioni.*

*L'andamento demografico e la presenza straniera in regione. - Secondo i dati dell'Istat, nella prima metà di questo decennio è proseguito il calo dei residenti in regione, avviatosi con particolare intensità dalla seconda parte degli anni novanta; dal 2001 al 2006 la popolazione complessiva è in media diminuita dello 0,2 per cento all'anno (tav. B20). Sebbene più contenuta rispetto al periodo tra il 1996 e il 2000 (-0,3 per cento annuo), la flessione negli anni recenti si è contrapposta alla crescita della popolazione nazionale e dell'intero Mezzogiorno.*

Fig. 6

**TASSO DI EMIGRAZIONE INTERNO (1)**  
(saldo migratorio interno per 1.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Bilancio demografico nazionale*. (1) Saldo tra movimento migratorio verso altre regioni e immigrati da altre regioni italiane in rapporto alla popolazione residente.

*Sulla flessione demografica ha influito il progressivo calo del numero dei nati in regione, diminuito, dall'inizio degli anni novanta, in misura più intensa rispetto alla media dell'Italia. Il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, positivo ma in costante riduzione negli anni novanta, è divenuto negativo. Il saldo migratorio interno, in presenza di consistenti trasferimenti verso altre regioni dell'Italia, in particolare del Centro Nord, si è mantenuto costantemente negativo e, negli ultimi anni, è tornato su valori prossimi a quelli elevati raggiunti nella seconda metà degli anni novanta. La mobilità ha riguardato in larga misura le fasce di popolazione con titoli di studio medio-alto (diplomati e laureati). Dal 2001 al 2006 il saldo tra cancellati e iscritti nelle liste anagrafiche è stato in Basilicata pari a 3 migranti ogni mille abitanti, il più eleva-*

*to della media delle regioni meridionali (fig. 6). Il contributo negativo del saldo migratorio interno non è stato compensato dal flusso di immigrazione straniera che, sebbene positivo, è risultato modesto. L'incidenza della popolazione straniera, pur raddoppiata rispetto all'inizio degli anni novanta, resta ancora inferiore alla media dell'Italia. Alla fine del 2005 gli stranieri erano pari all'1,1 per cento dei residenti in Basilicata, la quota più bassa tra tutte le regioni. La presenza straniera, pari ad appena lo 0,2 per cento del totale nazionale, si presenta concentrata in pochi comuni.*

Il calo del tasso di natalità, il persistere di un significativo fenomeno di emigrazione verso altre regioni italiane e la minore intensità dell'immigrazione dall'estero si sono riflessi in un più repentino aumento dell'età media della popolazione rispetto all'Italia. Dall'inizio degli anni novanta l'incidenza dei giovani di età inferiore ai 25 anni sulla popolazione della Basilicata si è ridotta di circa 8 punti percentuali, circa 2 punti in più rispetto alla media nazionale. Ne è conseguita una crescita dell'incidenza delle coorti più anziane sulle forze di lavoro, che risulta più elevata della media nazionale; nel 2005 il 10,4 per cento delle forze di lavoro era composto da persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Il peso delle persone con meno di 35 anni si è progressivamente ridotto fino a scendere, nel 2005, al 33,9 per cento, valore inferiore alla media dell'Italia e del Mezzogiorno.

Tra il 1993 e il 2005 si è ampliato il differenziale tra la Basilicata e la media dell'Italia nel tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 34 anni, più basso in regione (36,2 per cento) di circa 15 punti percentuali del dato nazionale.

*Le minori opportunità di impiego lavorativo si sono altresì riflesse sulla più contenuta presenza di lavoratori stranieri in regione. Secondo l'ultimo censimento dell'Istat nel 2001, la percentuale di questi ultimi sul totale dell'occupazione regionale (0,7 per cento) era la più bassa in Italia. L'utilizzo di tali lavoratori si presenta più marcato in alcuni settori di attività economica; in particolare la specializzazione agricola è la più elevata tra tutte le regioni; molto modesto è il ricorso al lavoro straniero nell'industria e nelle costruzioni. L'occupazione di immigrati è rimasta contenuta anche negli anni successivi al 2001, come comprovato dalla limitata quota sul totale nazionale dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro (appena lo 0,2 per cento del totale nel 2004) e dalla bassa incidenza delle nuove assunzioni di stranieri dichiarate all'Inail sul totale (meno della metà della media nazionale). La presenza straniera in regione è esigua anche nelle forme di occupazione in proprio; secondo elaborazioni dell'Unioncamere le ditte individuali di proprietà di immigrati erano alla fine del 2005 in Basilicata il 2,1 per cento del totale, la percentuale più bassa tra tutte le regioni italiane.*

### ***La situazione economica delle famiglie e la povertà***

In base ai risultati dell'indagine sul reddito e condizioni di vita dell'Istat, il reddito medio complessivo delle famiglie lucane è stato nel 2004 pari a 21.807 euro annui, il valore più basso tra tutte le regioni dell'Italia dopo la Sicilia (tav. 3). Il divario con la media nazionale è lievemente meno accentuato se riferito al reddito delle famiglie, invece che al PIL pro capite, per effetto dei trasferimenti netti effettuati dal settore pubblico nel suo complesso. Includendo anche il reddito figurativo derivante dalle abitazioni occupate dai proprietari (fitti imputati), il divario con il Mezzogiorno ammonta a quasi l'8 per cento; quello con l'Italia al 26 per cento.

Tav. 3

#### **REDDITI FAMILIARI NETTI ANNUI** *(euro e valori percentuali)*

	Esclusi i fitti imputati		Inclusi i fitti imputati		Percentuale delle famiglie con basso reddito (1)
	media	mediana	media	mediana	
Basilicata	21.807	17.799	24.613	20.165	68,8
Mezzogiorno	23.124	18.406	26.627	21.828	63,5
Italia	28.078	22.353	33.396	27.485	40,0

Fonte: Istat, *Reddito e condizioni economiche in Italia*.

(1) Percentuale delle famiglie incluse nei primi due quinti della distribuzione nazionale per reddito equivalente a cui fa capo il 21 per cento del reddito complessivo.

*Il valore mediano della distribuzione è pari a poco più dell'80 per cento di quello medio. Considerando il reddito equivalente, calcolato dividendo i redditi per parametri che tengano conto dei componenti il nucleo familiare, tuttavia, la distribuzione dei redditi in regione si presenta più uniforme rispetto alla media nazionale. Secondo le elaborazioni dell'Istat, l'indice del Gini, che misura la concentrazione nella distribuzione del reddito, risulta per la Basilicata meno elevato dell'Italia.*

*Secondo le classificazioni elaborate dall'Istat, oltre i due terzi delle famiglie lucane sono comprese nelle fasce di reddito più basso. L'indagine rileva ulteriori aspetti comprovanti condizioni di disagio economico. Il 22,5 per cento dei nuclei familiari in regione incontra difficoltà nel far fronte alle proprie esigenze di spesa mensile; circa la metà di essi dichiara una situazione economica poco, o per nulla soddisfacente. Risulta più elevata della media nazionale la quota che non ha disponibilità economiche sufficienti a soddisfare appieno i propri bisogni di consumo.*

La maggiore diffusione in regione di nuclei familiari che vivono in condizioni di disagio economico è confermata anche dalla stima

dell'Istat sugli indicatori di povertà. Nel 2005 le famiglie lucane che vivevano in condizioni di povertà relativa erano circa 54 mila. L'incidenza della povertà relativa in regione era pari al 24,5 per cento del totale delle famiglie residenti.

*Nella prima metà di questo decennio tale quota si è mantenuta più del doppio della media nazionale e maggiore rispetto al Mezzogiorno; più elevata è, altresì, risultata l'intensità della povertà (tav. 4). Vi hanno contribuito, in prevalenza, le minori opportunità di reddito disponibili per i lavoratori in regione a parità di livello d'istruzione rispetto ad altre aree del paese.*

Tav. 4

#### INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA (1)

(valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	Intensità della povertà (2)
Basilicata	26,9	25,6	28,5	24,5	25,8
Mezzogiorno	22,4	21,6	25,0	24,0	22,8
Italia	11,0	10,8	11,7	11,1	21,4

Fonte: Istat, *La povertà relativa in Italia*.

(1) L'incidenza della povertà è data dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto di una soglia convenzionale determinata dall'Istat, per il 2005 pari a 936,58 euro al mese per una famiglia di due componenti. -  
 (2) L'intensità della povertà è data da quanto, in percentuale, la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà. Dati riferiti al 2003.

## C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2006 i crediti bancari erogati alla clientela residente in regione sono cresciuti dell'8,7 per cento, un ritmo di poco inferiore a quello dell'anno precedente (tav. 5) e alla media del Mezzogiorno (13,9 per cento).

Tav. 5

### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)</b>											
2004	-3,1	57,4	7,1	3,5	5,4	9,4	6,8	0,4	27,6	3,3	7,0
2005	15,2	-20,8	7,3	6,7	10,6	13,6	7,9	2,3	-0,4	12,2	9,8
2006	7,7	104,5	6,3	8,7	8,4	12,1	6,7	-7,4	36,2	9,7	8,7
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)</b>											
2004	2,2	-	7,0	10,0	11,2	9,5	7,3	7,1	8,7	6,6	7,3
2005	2,3	-	6,5	9,9	10,9	8,9	6,8	6,4	8,1	6,4	6,8
2006	3,3	-	7,1	10,2	11,2	9,6	7,4	7,5	8,3	7,0	7,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.  
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

*La crescita dei prestiti erogati dalle banche aventi sede nel Centro Nord o appartenenti a gruppi bancari di tale area, che nei due anni precedenti era risultata superiore alla media regionale, è stata dell'8,3 per cento. In linea con le altre regioni meridionali, in Basilicata è rilevante la quota dei crediti erogati da questi ultimi intermediari, a cui faceva capo, alla fine del 2006, oltre l'80 per cento dei prestiti, quota pressoché stabile dagli inizi del decennio. Nel 2006 si è interrotta la crescita della quota di mercato delle banche di credito cooperativo della regione, rimasta stabile intorno*

al 4 per cento; all'inizio del decennio ad esse faceva capo il 2,5 per cento dei prestiti.

Nel mercato dei crediti alle famiglie consumatrici, la quota che fa capo ai gruppi del Centro Nord è salita dal 68,7 per cento della fine del 2001 al 75,5 per cento del 2006; per i prestiti alle imprese la quota sale all'83,2 per cento. Per le imprese di media e grande dimensione quasi il 90 per cento dei finanziamenti fa capo ai gruppi del Centro Nord, per le piccole imprese il 71 per cento, di cui oltre la metà fa capo ai conglomerati di quell'area che operano attraverso controllate con sede nel Mezzogiorno.

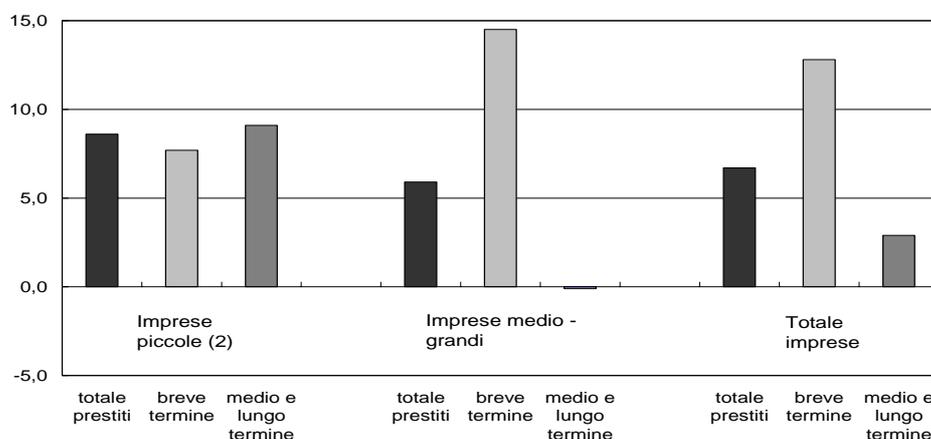
I prestiti alle imprese nel 2006 sono cresciuti del 6,7 per cento, in lieve decelerazione rispetto all'anno precedente (7,9 per cento).

Sulla domanda di credito delle imprese ha influito la ripresa dell'attività economica (cfr. il paragrafo della sezione B: *Le attività produttive*) che ha sospinto i prestiti a breve termine (12,8 per cento), soprattutto delle aziende di maggiore dimensione (fig. 7). La crescita dei prestiti a medio e a lungo termine ha rallentato; vi ha contribuito la debolezza dell'attività di investimento e il ridimensionamento del processo di consolidamento e ristrutturazione del debito (tav. C5).

Fig. 7

#### PRESTITI ALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE (1)

(tassi di variazione percentuale sul periodo corrispondente)



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

Secondo i dati dell'archivio dei bilanci Cerved, alla fine del 2005 l'incidenza dei debiti oltre il breve termine sul totale dell'indebitamento finanziario delle imprese era di poco inferiore al 50 per cento. Il grado di indebitamento finanziario in rapporto al capitale proprio (leverage) si attestava a circa il 45 per cento a fronte del 41 per cento del 2001. L'espansione delle fonti esterne di finanziamento unitamente al modesto andamento delle vendite nella prima metà del decennio ha portato ad una progressiva crescita dell'incidenza degli oneri del servizio del debito per le imprese: alla fine del 2005 gli oneri finanziari, al netto dei proventi della stessa natura, assorbivano po-

*co più del 12 per cento del margine operativo lordo (nel 2001 l'incidenza era inferiore al 7,5 per cento). I debiti finanziari, che incidono per meno del 30 per cento sul fatturato, erano per il 70 per cento costituiti da prestiti bancari.*

Nel 2006 l'espansione dei prestiti è risultata più elevata per le piccole imprese. Nel complesso, il 30,6 per cento dei prestiti alle imprese è costituito dagli impieghi alle unità produttive di ridotta dimensione, in prevalenza a famiglie produttrici.

Sono diminuiti i prestiti al settore manifatturiero, soprattutto a seguito del calo dei crediti all'industria dei mezzi di trasporto. Nel settore delle costruzioni la domanda è stata ancora alimentata dalla realizzazione di opere di edilizia residenziale privata (tav. C4).

Le condizioni dell'offerta di credito alle imprese non hanno mostrato segnali di tensione. Secondo i dati della Centrale dei rischi, i margini di utilizzo sulle linee di credito in conto corrente sono rimasti ampi, soprattutto per le classi di importo più elevato.

*Alla fine del 2006, i tassi di interesse sui crediti a revoca e autoliquidanti alle imprese sono risultati più elevati della media dell'Italia di 0,7 punti percentuali, a motivo della maggiore rischiosità che caratterizza il credito in regione. Ipotizzando la stessa composizione settoriale e dimensionale dei prestiti, il differenziale resta sostanzialmente invariato. Il tasso annuo effettivo globale applicato alle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è salito al 5,1 per cento (4,2 per cento nel 2005).*

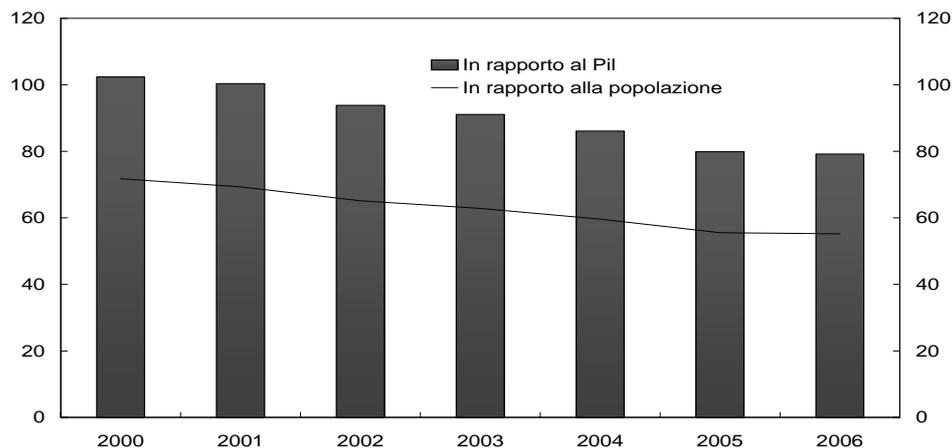
I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato ad espandersi, se pure in modo meno sostenuto rispetto al 2005; il loro peso sul totale dei crediti bancari in regione è cresciuto di un punto percentuale rispetto al 2005, attestandosi al 30,8 per cento (tav. C6).

*Nonostante la forte espansione registrata dalla fine degli anni novanta, l'indebitamento bancario delle famiglie lucane resta inferiore alla media nazionale; l'incidenza dei crediti in rapporto al PIL e alla popolazione residente è più contenuta rispetto all'Italia e il divario si è ampliato negli ultimi anni (fig. 8).*

*La richiesta di credito da parte delle famiglie è stata ancora orientata prevalentemente verso i prestiti al consumo e i finanziamenti a lungo termine per l'acquisto di abitazioni. Il credito per l'acquisto di beni di consumo è cresciuto del 12,2 per cento, circa due punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, e rappresenta il 26,2 per cento dei prestiti alle famiglie. Il rialzo dei tassi e la minore propensione verso l'investimento in abitazioni hanno contribuito al rallentamento dei mutui, cresciuti del 12,9 per cento a fronte del 14,7 per cento del 2005. Le nuove erogazioni per l'acquisto di immobili sono state regolate quasi esclusivamente a tasso fisso.*

Fig. 8

**INCIDENZA DEI PRESTITI ALLE FAMIGLIE IN RAPPORTO AL PIL E  
ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE (1) (2)**  
(numeri indice: Italia=100)



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. Istat per il Pil, a prezzi correnti, e la popolazione. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

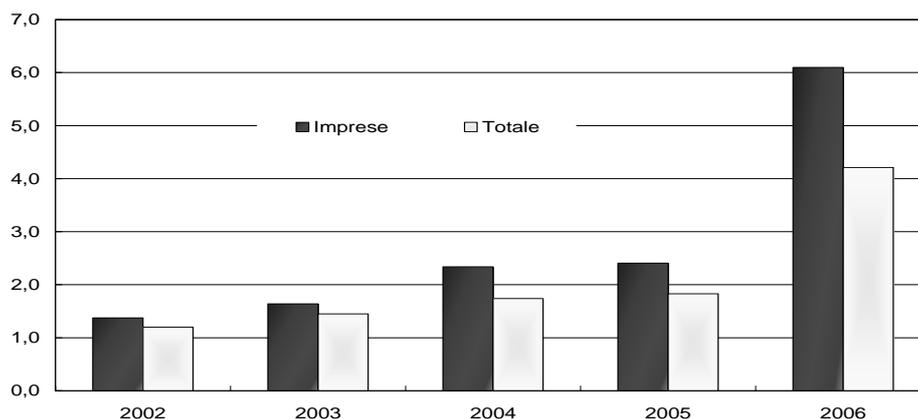
*I prestiti delle società finanziarie* - Dopo tre anni di flessione, è tornato a crescere l'ammontare dei prestiti erogati dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario (tav. C8); la loro quota sul totale dei crediti erogati ai residenti è salita al 12,7 per cento. Alla crescita ha contribuito ancora la forte espansione del credito al consumo e la ripresa del factoring.

### ***La qualità del credito***

L'incidenza delle nuove partite in sofferenza sui prestiti in essere all'inizio del periodo è salita al 4,2 per cento (1,8 per cento nel 2005), risentendo della classificazione in sofferenza di partite già in temporanea difficoltà nell'anno precedente (fig. 9). Il repentino deterioramento del credito si è concentrato nel settore delle imprese dei servizi, che ha risentito delle difficoltà di una società di rilevanti dimensioni. Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è salito dallo 0,8 all'1,0 per cento. L'ammontare delle partite incagliate si è ridimensionato.

Fig. 9

**TASSO DI INGRESSO DI NUOVE POSIZIONI IN SOFFERENZA (1) (2)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettificata e gli impieghi vivi, al netto delle sofferenze rettificata dell'anno precedente.

Nel 2006 la consistenza dei crediti in sofferenza è cresciuta del 13,8 per cento; la loro incidenza sui prestiti si è elevata di mezzo punto percentuale attestandosi al 13,5 per cento, quasi il doppio della media del Mezzogiorno (tav. 6). Alle piccole imprese fa capo il 36,7 per cento dei crediti inesigibili.

Tav. 6

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>										
2004	-9,9	6,5	9,6	0,7	2,1	3,8	8,6	6,2	3,1	3,3
2005	-21,6	-24,9	-27,2	-30,1	-23,1	-27,3	-18,0	-38,0	-30,9	-26,2
2006	1,2	35,2	6,0	-3,6	1,5	18,4	6,5	-1,4	51,5	13,8
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)</b>										
2004	4,9	14,6	25,9	37,3	16,8	20,1	12,9	28,1	21,3	18,2
2005	4,9	10,7	19,2	27,3	12,1	14,5	10,6	19,6	14,3	13,0
2006	2,5	13,2	18,8	25,1	11,0	15,8	12,0	15,0	18,7	13,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

## La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Dopo anni di contenuta crescita, la raccolta bancaria ha accelerato; vi hanno contribuito tutte le principali forme tecniche. I pronti contro termine sono cresciuti del 31,9 per cento, mentre più contenuto è risultato l'incremento dei conti correnti, il cui rendimento medio è salito allo 0,9 per cento (0,7 per cento nel 2005). La raccolta obbligazionaria è tornata ad aumentare dopo i risultati negativi degli ultimi anni (tav. 7).

*Il valore nominale dei titoli depositati presso le banche dalla clientela residente eccetto gli investitori istituzionali, al netto di quelli emessi da banche, è cresciuto del 14,1 per cento (tav. C11).*

*I risparmiatori hanno privilegiato i titoli di Stato, cresciuti del 14,1 per cento; circa la metà dei valori in deposito è rappresentata da emissioni dello Stato, di cui il 55,2 per cento BTP. Le quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) sono cresciute del 3,3 per cento e rappresentano il 32,0 per cento dei titoli in amministrazione; hanno ripreso a crescere gli investimenti in azioni.*

*La consistenza delle gestioni patrimoniali è aumentata; vi ha contribuito la raccolta netta delle SGR, che beneficiano della politica commerciale dei gruppi bancari che tendono a concentrare presso la SGR di riferimento tale tipologia di servizio per la clientela (tav. C12).*

Tav. 7

### RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2004	0,2	3,0	24,9	0,1	0,2
2005	2,9	5,7	6,7	-2,4	1,8
2006	5,0	5,0	37,2	2,9	4,6
<b>Totale</b>					
2004	3,6	6,9	24,9	-1,3	2,7
2005	3,4	5,6	3,5	-2,5	2,4
2006	5,5	6,2	31,9	3,7	5,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

## La struttura del sistema finanziario

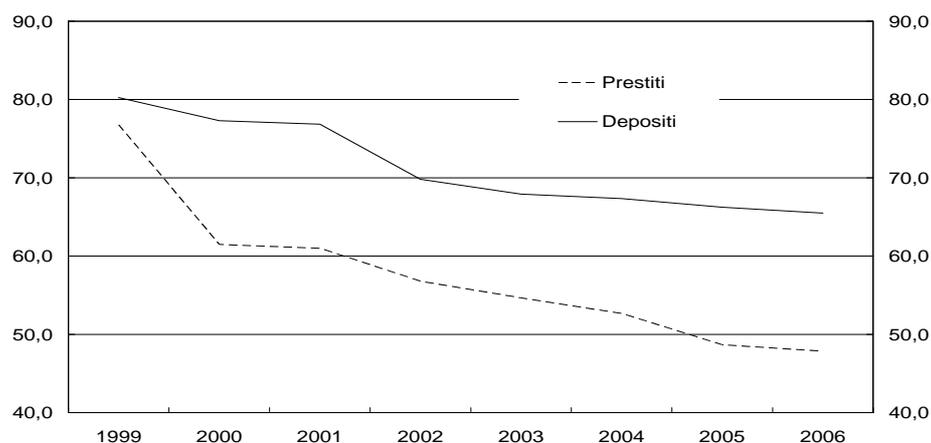
Il numero di banche operanti in regione è rimasto immutato (31); quelle con sede legale in Basilicata sono 7, di cui 6 banche di credito cooperativo (tav. C14).

*Sebbene il numero degli operatori bancari non sia variato, è proseguita la flessione del livello di concentrazione nel mercato creditizio regionale. Alla fine del 2006, alle prime cinque banche faceva capo il 47,9 per cento dei prestiti, circa un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente; all'inizio del decennio, la quota di mercato dei primi cinque operatori superava il 60 per cento (fig. 10).*

*È cresciuto l'indice di mobilità, che misura lo spostamento complessivo di quote di mercato tra banche, a livello consolidato e al netto delle operazioni di concentrazione. Nel 2006 la variazione delle quote di mercato dei prestiti è stata pari al 4,3 per cento; sebbene attenuatasi nell'ultimo anno, nel decennio in corso la mobilità delle quote (in media il 5,4 per cento all'anno) è risultata superiore al Mezzogiorno e all'Italia. Tra il 2001 e il 2006 nel mercato dei prestiti alle società non finanziarie la variazione media è stata pari al 6,3 per cento, in quello dei prestiti alle famiglie consumatrici del 5,8 per cento a motivo dell'intensa redistribuzione delle quote nel mercato dei mutui. Più modesta, sebbene superiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia, è stata la movimentazione delle quote nel mercato dei depositi (3,7 per cento).*

Fig. 10

**QUOTE DI MERCATO DEI PRIMI 5 OPERATORI NEL MERCATO DEI PRESTITI E DEI DEPOSITI (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Gli sportelli bancari sono saliti a 250, di cui 57 di intermediari lu-

cani. Come negli anni precedenti, nella scelta dei nuovi insediamenti le banche hanno privilegiato mercati già serviti da altri operatori bancari; non è variato il numero dei comuni in cui è insediato almeno uno sportello, pari al 66 per cento del totale. Mediamente, ogni dipendenza serve un bacino di utenza di circa 2.400 abitanti, circa il 40 per cento in più della media nazionale. Dall'inizio del decennio l'espansione territoriale delle banche è stata perseguita soprattutto attraverso punti di vendita con organici contenuti; il numero medio di dipendenti per sportello è passato da 6,7 del 2000 a 5,2 del 2006, gli addetti complessivi della rete sono calati del 15 per cento.

*I canali di accesso a distanza hanno continuato ad aumentare: gli ATM e i POS sono aumentati. Le utenze di home e corporate banking sono salite a 47 mila, il 24,2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Alle imprese fa capo l'11,2 per cento dei contratti, di cui oltre i due terzi prevede la possibilità di effettuare disposizioni via internet; una famiglia su 3 utilizza i servizi di phone e internet banking.*

## **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

### **LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO**

#### *La spesa pubblica in regione*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello sviluppo economico), nella prima metà del decennio la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali lucane ha rallentato, in linea con l'andamento nazionale. Tra il 2003 e il 2005 la crescita media annua è stata del 4,3 per cento; nella seconda parte degli anni novanta la crescita era stata dell'8,5 per cento annuo (tav. D1). Nella media dell'ultimo triennio la spesa ha rappresentato oltre il 21 per cento del PIL regionale, sostanzialmente in linea con le altre regioni meridionali; in termini pro-capite la spesa pubblica erogata dalle Amministrazioni locali, pari a poco meno di 3.500 euro, non si discosta dalla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

*Le erogazioni di parte corrente hanno costituito in media circa i tre quarti del totale della spesa. Nel 2005 la Regione e le Aziende sanitarie locali (ASL) hanno erogato oltre il 60 per cento della spesa corrente, per il ruolo svolto nel campo sanitario. Gli esborsi relativi al personale, al servizio del debito e al finanziamento dei livelli essenziali di assistenza in campo sanitario assorbono due terzi della spesa delle Amministrazioni locali (quasi il 75 per cento per la media delle RSO). La spesa in conto capitale è erogata prevalentemente dalla Regione e dai Comuni; a questi ultimi è attribuibile oltre i due terzi della spesa per investimenti.*

*Secondo le elaborazioni dei CPT, in Basilicata la spesa complessiva delle Amministrazioni pubbliche, stimata aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente e riferibile al territorio, è stata prossima ai due terzi del PIL nella media degli ultimi anni, oltre 13 punti percentuali in più rispetto alla media dell'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche). In termini pro-capite, la spesa pubblica complessiva in regione è stata nell'ultimo quinquennio circa il 90 per cento di quella media nazionale, di poco inferiore a quanto registrato nella seconda metà degli anni novanta. Oltre la metà della spesa pubblica è assorbita dai trasferimenti previdenziali e da stipendi del personale pubblico (rispettivamente 29,3 e 22,4*

per cento nel 2005). Secondo i dati dell'Istat il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni pubbliche rappresenta oltre il 20 per cento del totale degli occupati in regione, 5 punti percentuali in più rispetto alla media dell'Italia; i dipendenti impiegati presso le Amministrazioni locali sono poco meno del 40 per cento del totale e incidono per il 7,1 per cento sulla popolazione residente in regione, percentuale più elevata rispetto alla media dell'Italia e a quella del Mezzogiorno (tav. D2). Oltre alle spese di funzionamento e agli interventi nel campo previdenziale, i principali comparti di intervento pubblico sono costituiti dall'istruzione e dalla sanità, che nel 2005 hanno assorbito rispettivamente il 9,7 e il 14,4 per cento della spesa complessiva.

## **La sanità**

*I costi del Servizio sanitario regionale (2003-05)* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio 2003-05 la spesa sanitaria in regione è aumentata in media dell'8,5 per cento all'anno, attestandosi nel 2005 a oltre 900 milioni di euro. In termini pro capite la spesa sanitaria in Basilicata, benché cresciuta nel triennio più velocemente della media nazionale, è risultata nel 2005 pari al 90 per cento della spesa pro-capite in Italia. In rapporto al PIL regionale il costo complessivo del servizio sanitario, nel 2005, è stato pari al 9,1 per cento, due punti in più della media dell'Italia.

*Oltre un terzo della spesa, poco più della media delle RSO, è stato assorbito dai costi relativi al personale. La spesa farmaceutica convenzionata ha rappresentato il 12 per cento dei costi; in rapporto alla popolazione residente è risultata inferiore del 10,7 per cento alla media dell'Italia. È più contenuta della media nazionale l'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati. Vi contribuisce la limitata presenza in regione di strutture ospedaliere convenzionate; poco più del 2 per cento dei posti letto delle strutture di ricovero sono offerti in regione da strutture accreditate, a fronte di poco meno del 20 per cento della media dell'Italia.*

*I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05)* – La quota dei ricavi delle ASL rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef per la Basilicata, seppure cresciuta negli anni recenti, è la più bassa tra le regioni italiane dopo la Calabria (l'11 per cento, poco più della metà della media delle regioni a statuto ordinario meridionali). In linea con la media del Mezzogiorno, le entrate proprie delle Asl, costituite principalmente dai ticket, hanno un'incidenza poco significativa (circa il 2 per cento dei ricavi complessivi nel 2005). Restano rilevanti per il finanziamento del servizio sanitario in regione le risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA, che coprono oltre l'85 per cento del totale (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto.*

*La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE (2007) "Finanza pubblica e istituzioni").*

*Il risultato d'esercizio (2003-05) – Il servizio sanitario regionale ha evidenziato disavanzi in crescita; tenendo conto del saldo della mobilità sanitaria interregionale, il disavanzo è passato da poco più di 19 milioni nel 2003 a 43 milioni di euro nel 2005, lo 0,7 per cento del totale dei disavanzi regionali.*

*Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).*

*Le ultime leggi finanziarie (ll. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.*

*La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del*

28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario della Basilicata si sono ridotti dell'1 per cento circa.

*A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.*

I ricavi sono aumentati del 2,1 per cento rispetto al 2005. Il risultato di esercizio, aggiornato alla data del 28 febbraio 2007 e calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel Rapporto sanità contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, è stato pari nel 2006 a 15 milioni di euro, circa un terzo di quello dell'anno precedente.

### ***Gli investimenti pubblici***

Sulla base dei CPT, tra il 2001 e il 2005 l'incidenza della spesa in conto capitale sul totale della spesa del settore pubblico, sebbene si sia progressivamente ridotta, passando dal 23,6 al 20,6 per cento, è rimasta più elevata della media nazionale. Le Amministrazioni locali hanno erogato circa il 40 per cento del totale della spesa pubblica in conto capitale, di cui un terzo destinato a trasferimenti alle imprese e circa la metà per la realizzazione di investimenti fissi; questi ultimi sono stati in media di poco inferiori al 3 per cento del Pil (contro l'1,8 per cento per la media delle RSO; tav. D4).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali della Basilicata è aumentata del 3,8 per cento, sospinta dall'espansione delle erogazioni delle amministrazioni provinciali.

*Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1*

*per cento.*

*In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.*

## **LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO**

### ***Le entrate di natura tributaria***

Nel triennio 2003-05 la somma delle entrate tributarie, sia proprie sia derivate, di Regione, Province e Comuni lucani è stata in media pari al 12,3 per cento del PIL (8,4 per cento per il complesso delle RSO) segnando una crescita annua del 5,8 per cento (tav. D5).

Le entrate tributarie delle Province e dei Comuni hanno rappresentato il 2 per cento del PIL regionale: poco meno dei due terzi dei tributi delle Province è rappresentato dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e da quella di trascrizione. Le risorse tributarie dei Comuni sono per oltre un terzo costituite dal gettito dell'ICI.

*Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.*

### ***Il debito***

Alla fine del 2005 il debito delle Amministrazioni locali della Basilicata era pari al 7,3 per cento del PIL, valore più contenuto rispetto alla media delle regioni italiane (tav. D6; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Esso rappresentava lo 0,8 per cento del debito delle Amministra-

zioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento. Nello scorso anno il debito è cresciuto del 6,0 per cento, in rallentamento rispetto alla forte espansione dell'anno precedente. Poco più dei tre quarti del debito complessivo è rappresentato da prestiti bancari, oltre il 20 per cento da titoli. Risulta modesto (meno del 10 per cento) l'indebitamento nei confronti dell'estero, in prevalenza costituito da prestiti bancari; la percentuale rappresentata da titoli emessi oltre i confini nazionali è tra le più basse delle regioni italiane.

*Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.*

## **IL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL 2007**

Con il bilancio di previsione per il 2007 sono state programmate spese per 3,4 miliardi di euro (poco più di un terzo del PIL regionale), in diminuzione del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente a seguito dei minori trasferimenti da parte dello Stato e dell'Unione europea.

*Le entrate tributarie, per quasi tre quarti costituite da devoluzioni, sono previste in aumento del 9,6 per cento e coprono circa il 35 per cento del bilancio; è salita a oltre il 6 per cento l'incidenza della compartecipazione regionale ai diritti per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. La spesa per la sanità è prevista in crescita del 19,5 per cento e assorbe il 35 per cento del totale; alla copertura concorrono per i tre quarti le entrate regionali a destinazione vincolata. Gli interventi per il comparto agricolo, il sistema produttivo, il settore turistico e la ricerca ed innovazione, diminuiti del 40,2 per cento, rappresentano il 7,7 per cento delle spese totali e risultano finanziati per i due terzi da trasferimenti statali ed europei.*

*La manovra finanziaria ha stabilito in 98 milioni di euro il limite massimo di indebitamento della Regione per il bilancio 2007, di cui un quarto destinati al cofinanziamento degli interventi previsti nell'ambito del POR 2000-06.*

## LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Nel corso del 2006, all'approssimarsi del termine del periodo utile per la realizzazione del Piano operativo Regionale (POR) 2000-06, ha ulteriormente accelerato il flusso di spesa dei fondi strutturali europei, che ha superato i 300 milioni di euro, in crescita del 29,9 per cento rispetto al 2005 (tav. D7). In rapporto al PIL regionale, il flusso di pagamenti è stato pari al 3,1 per cento. Le somme complessivamente impegnate hanno superato le risorse pubbliche disponibili, quelle erogate hanno raggiunto il 60,9 per cento (42,6 per cento nel 2005).

*Poco meno di un terzo delle erogazioni pubbliche del 2006 hanno riguardato interventi destinati all'inserimento nel mercato del lavoro, nell'ambito dell'asse Risorse umane, la cui percentuale di realizzazione è salita dal 39,3 al 56,8 per cento. Sono diminuite le erogazioni relative all'asse Sistemi locali, i cui interventi assorbono un terzo delle risorse complessive. Alla fine dello scorso anno, sebbene con percentuali differenziate di realizzazione, tutte le misure di intervento previste nel Piano risultano attivate.*

## **APPENDICE**

### **TAVOLE STATISTICHE**

#### **B– L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
- Tav. B4 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B5 Principali prodotti agricoli
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 La produzione di idrocarburi in regione
- Tav. B9 Bandi di lavori pubblici in Basilicata
- Tav. B10 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B11 Movimento turistico
- Tav. B12 Agevolazioni approvate ed erogate alle attività produttive
- Tav. B13 Riepilogo bandi previsti dalla legge 488/92
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*Cif-Fob*) per branca
- Tav. B15 Commercio con l'estero (*Cif-Fob*) per paese o area
- Tav. B16 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B17 Struttura dell'occupazione
- Tav. B18 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B19 Costo del lavoro e produttività in Basilicata
- Tav. B20 Indicatori demografici della Basilicata

#### **C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Prestiti bancari alle imprese per durata e forma tecnica
- Tav. C6 Prestiti bancari alle famiglie consumatrici per durata e forma tecnica
- Tav. C7 Finanziamenti bancari oltre il breve termine
- Tav. C8 Prestiti e sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C9 Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie
- Tav. C10 Sofferenze delle banche per branca di attività economica

- Tav. C11 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C12 Gestioni patrimoniali
- Tav. C13 Tassi di interesse bancari
- Tav. C14 Struttura del sistema finanziario

#### **D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

- Tav. D1 Spesa pubblica in Basilicata
- Tav. D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Basilicata nel 2003
- Tav. D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Basilicata
- Tav. D4 Spesa pubblica per investimenti fissi
- Tav. D5 Entrate tributarie degli enti territoriali
- Tav. D6 Il debito delle amministrazioni locali
- Tav. D7 Stato di attuazione finanziaria del Programma operativo regione Basilicata 2000-2006

### **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005**

(1)

*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	612,5	7,6	-10,5	-4,0	0,2	23,5	7,2
Industria in senso stretto	1.473,3	18,2	0,8	-3,0	-7,3	-3,2	-1,2
Costruzioni	658,6	8,2	5,9	-4,5	8,8	13,7	-11,0
Servizi	5.336,8	66,0	-0,2	2,4	-1,2	0,1	2,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	1.666,1	20,6	-5,9	5,2	-1,8	1,6	0,8
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	1.493,9	18,5	4,7	2,4	-3,5	-1,9	3,9
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	2.176,3	26,9	1,2	0,2	0,8	0,4	2,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>8.080,5</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,7</b>	<b>2,0</b>	<b>0,6</b>
<b>PIL</b>	<b>8.881,0</b>		<b>-0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>0,4</b>
<b>PIL pro capite (2)</b>	<b>16,9</b>	<b>69,8(3)</b>					

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER  
BRANCA NEL 2004 (1)**

*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	211,1	16,1	-3,7	-1,7	-5,7	12,2
Prodotti tessili e abbigliamento	81,7	6,2	-12,8	8,1	-8,6	-4,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	20,4	1,6	-7,8	3,5	-13,1	23,1
Carta, stampa ed editoria	41,1	3,1	33,2	2,3	16,5	-13,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	59,8	4,5	-0,2	-4,3	-12,7	-16,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	128,0	9,7	6,1	9,6	-9,5	-5,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	121,5	9,2	19,7	8,4	-1,1	-3,5
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	395,9	30,1	-1,0	-16,9	-6,2	-7,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	251,2	19,1	5,9	-0,6	-8,2	-0,5
<b>Totale</b>	<b>1.314,9</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>-4,5</b>	<b>-6,4</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)**

*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	865,4	16,6	-3,8	4,0	-0,2	-4,9
Alberghi e ristoranti	225,3	4,3	-6,7	6,4	2,7	-5,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	566,6	10,9	-9,2	6,9	-6,8	18,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	221,0	4,2	-0,7	-2,3	-3,4	-0,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	1.217,0	23,3	5,7	3,3	-3,6	-2,2
Pubblica amministrazione (3)	668,5	12,8	-6,6	4,8	2,0	-1,7
Istruzione	643,5	12,3	-5,3	3,2	-0,6	-1,8
Sanità e altri servizi sociali	584,2	11,2	22,1	-7,0	0,1	4,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	171,1	3,3	-3,3	-4,0	2,5	4,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	58,9	1,1	2,8	-3,5	5,6	2,9
<b>Totale</b>	<b>5.219,7</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE**  
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	655	658	489	1.023	976	1.002	22.229	21.995	21.530
Industria in senso stretto	195	151	195	312	286	311	5.040	5.041	5.006
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	195	151	195	307	282	309	4.948	4.952	4.916
Costruzioni	293	289	330	316	353	412	6.202	6.326	6.427
Commercio	727	750	751	804	831	932	13.317	13.314	13.357
di cui: <i>al dettaglio</i>	513	538	534	570	603	650	8.943	8.896	8.909
Alberghi e ristoranti	128	132	130	123	157	156	2.156	2.202	2.237
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	39	48	40	82	88	93	1.555	1.583	1.548
di cui: <i>Trasporti terrestri</i>	29	44	28	75	78	85	1.392	1.404	1.358
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	126	142	131	160	151	181	2.255	2.376	2.435
Altri servizi	174	140	164	160	164	162	2.946	2.979	3.062
Imprese non classificate	902	955	962	93	149	119	248	128	124
<b>Totale</b>	<b>3.239</b>	<b>3.265</b>	<b>3.192</b>	<b>3.073</b>	<b>3.155</b>	<b>3.368</b>	<b>55.948</b>	<b>55.944</b>	<b>55.726</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Tav. B5

**PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2006 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltiva- ta	Produzione	Superficie coltiva- ta
Cereali	5.039	178	-23,9	-17,2
di cui: <i>frumento duro</i>	4.000	137	-27,8	-20,0
Piante da tubero, ortaggi	3.617	11	-11,6	-3,4
di cui: <i>fragola</i>	101	..	-3,7	-6,1
Coltivazioni industriali	..	..	-99,1	-80,6
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	6	121	-7,5	-4,5
Coltivazioni arboree	4.308		-10,9	
di cui: <i>vino/mosto</i> (2)	246	-	-7,8	-

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tav. B6

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizza- zione degli impian- ti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004	74,1	-17,1	-24,4	-19,5	-6,0	11,3
2005.....	71,9	-14,0	-29,4	-23,8	-3,7	16,5
2006.....	72,5	9,6	-29,8	-12,2	-3,4	-1,3
2005 - I trim. ...	69,9	-31,8	-51,0	-46,9	-7,0	61,0
II ".....	70,1	-27,0	-53,7	-43,3	-2,7	2,3
III ".....	72,4	-3,2	-4,0	-4,0	-4,4	4,0
IV ".....	75,3	5,8	-9,0	-1,1	-0,7	-1,4
2006 - I trim. ..	72,0	-13,8	-13,7	-13,5	-5,4	-1,6
II ".....	78,5	40,0	-7,3	-3,7	0,0	-1,7
III ".....	71,2	17,5	-32,3	-26,1	0,3	-3,1
IV ".....	68,1	-5,3	-65,7	-5,4	-8,5	0,9
2007 - I trim. ...	70,8	47,3	-6,3	11,5	-4,9	1,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B7

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE  
IMPRESE INDUSTRIALI**

*(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	54	33,0	57	-58,1	57	-19,9
<i>realizzati</i>	60	7,3	59	....	-	-
Fatturato	61	5,2	60	9,7	57	10,7
Fatturato (2)	58	-2,1	54	6,9	-	-
Occupazione	61	-1,6	60	0,3	58	0,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rispetto al dato consuntivo. (2) A prezzi costanti. Il deflatore è stimato dalle imprese.

Tav. B8

**LA PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN REGIONE**

*(migliaia di tonnellate di petrolio e migliaia di metri cubi standard di gas, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Anno	Olio	Var. %	Gas	Var. %
1994	219	40,7	372	- 2,0
1995	271	23,4	380	2,0
1996	395	45,8	448	18,1
1997	568	43,7	471	5,2
1998	485	-14,5	404	-14,4
1999	535	10,2	361	-10,6
2000	837	56,4	387	7,1
2001	1.109	32,5	445	15,0
2002	2.638	137,9	798	79,4
2003	3.263	23,7	837	4,9
2004	3.370	3,3	835	-0,2
2005	4.386	30,2	1.070	28,1
2006	4.313	-1,7	1.104	3,1

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

**BANDI DI LAVORI PUBBLICI IN BASILICATA***(unità e migliaia di euro; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Enti appaltanti	2005		2006		Var. %	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	24	17.779	13	30.086	-45,8	69,2
Amministrazioni locali	431	293.036	448	307.840	3,9	5,1
<i>di cui Comuni</i>	299	111.962	312	86.392	4,3	-22,8
Enti di previdenza	1	220	1	187	0,0	-14,9
Imprese a capitale pubblico	56	31.412	34	12.637	-39,3	-59,8
<i>di cui Anas e concessionarie</i>	45	17.493	24	5.882	-46,7	-66,4
Altri enti	-	-	2	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>512</b>	<b>342.447</b>	<b>498</b>	<b>350.750</b>	<b>-2,7</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.

**STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)***(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Grandi Magazzini	3	4	4	2.862	5.280	5.938	38	52	43
Ipermercati	1	2	3	5.360	9.910	12.310	185	366	459
Supermercati	50	54	44	34.145	35.285	30.336	668	570	529
Grande distribuzione specializzata	2	2	2	3.195	3.195	3.195	20	20	20
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>62</b>	<b>53</b>	<b>45.562</b>	<b>53.670</b>	<b>52.679</b>	<b>911</b>	<b>1.008</b>	<b>1.051</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati al 1 gennaio dell'anno.

**MOVIMENTO TURISTICO (1)**  
*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2004	2005	Var %	2006	Var %
<b>Italiani</b>					
arrivi	388.399	409.228	5,4	396.240	-3,2
presenze	1.566.733	1.731.553	10,5	1.569.443	-9,4
<b>Stranieri</b>					
arrivi	49.864	57.802	15,9	54.816	-5,2
presenze	212.859	221.597	4,1	174.085	-21,4
<b>Totale</b>					
<b>arrivi</b>	<b>438.263</b>	<b>467.030</b>	<b>6,6</b>	<b>451.056</b>	<b>-3,4</b>
<b>presenze</b>	<b>1.779.592</b>	<b>1.953.150</b>	<b>9,8</b>	<b>1.743.528</b>	<b>-10,7</b>

Fonte: Azienda di promozione turistica di Basilicata.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**AGEVOLAZIONI APPROVATE ED EROGATE ALLE ATTIVITÀ  
PRODUTTIVE**

*(milioni di euro e quote percentuali)*

Anno	Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese		Totale (1)	
	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno
<b>Agevolazioni approvate</b>								
1998	61	3,4	38	6,6	55	10,9	155	5,3
1999	186	6,1	52	7,5	20	5,1	284	5,6
2000	34	5,8	3	0,9	-	-	75	3,4
2001	170	4,9	10	2,5	83	9,6	322	4,5
2002	73	3,3	25	5,1	30	2,9	330	5,4
2003	134	5,9	1	0,3	27	6,6	274	5,4
2004	88	5,4	31	9,6	32	6,9	211	4,9
2005	58	5,3	11	4,9	10	1,4	148	4,6
<b>Agevolazioni erogate</b>								
1998	65	4,0	26	3,1	36	3,9	127	3,8
1999	52	5,9	14	3,4	7	3,1	74	3,9
2000	37	4,0	14	4,0	6	1,7	101	4,9
2001	66	4,4	12	4,1	42	7,4	148	4,6
2002	54	4,6	5	1,7	30	6,8	198	4,4
2003	33	4,0	3	2,0	11	1,8	157	5,1
2004	42	4,3	2	1,3	10	2,6	140	5,1
2005	42	4,8	4	3,4	3	1,0	80	3,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Totale degli interventi nazionali, decentrati e regionali.

(1) Il totale comprende le agevolazioni relative a imprese non classificabili, pertanto non corrisponde alla somma delle tre colonne precedenti.

**RIEPILOGO BANDI PREVISTI DALLA LEGGE 488/92***(unità e milioni di euro)*

Bando	Iniziative		Investimenti		Agevolazioni (1)	
	Ammesse	ultimate	previsti	completati	previste	erogate
I bando (Industria)	146	145	265	246	130	130
II bando (Industria)	44	43	56	40	28	26
III bando (Industria)	61	61	275	218	62	62
IV bando (Industria)	81	77	108	91	49	46
VI bando (Turismo)	18	13	38	9	9	8
VIII bando (Industria)	104	69	288	141	79	48
IX bando (Turismo)	22	13	38	9	12	4
X bando (Commercio)	15	8	30	4	8	2
XI bando (Industria)	84	52	174	51	52	24
XII bando (Turismo)	38	9	61	11	18	7
XIII bando (Commercio)	20	10	16	7	6	3
XIV bando (Industria)	67	24	211	13	51	15
XV bando (Turismo)	37	10	45	9	18	5
XVI bando (Commercio)	8	2	4	2	1	1
XVII bando (Industria)	48	3	503	1	62	11
XVIII bando (Ambiente)	4	1	16	0	8	3
XIX bando (Turismo)	25	0	25	0	15	2
XX bando (Commercio)	16	0	16	0	3	0
XXI bando (Pia Innovazione)	8	0	23	0	14	3
XXIII bando (Artigianato)	43	....	10	....	6	....
XXXI bando (Industria)	31	....	....	....	42	....
XXXII bando (Turismo)	17	....	....	....	15	....
XXXIII bando (Commercio)	11	....	....	....	5	....
XXXIV bando (Artigiano)	17	....	....	....	4	....

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Aggiornamento al 31 dicembre 2006.

(1) A partire dal XXXI bando l'importo delle agevolazioni include anche il finanziamento agevolato concedibile.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19	17	-12,3	40	27	-34,2
Prodotti delle industrie estrattive	1	61	::	1	1	-13,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	13	16	17,8	30	43	41,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	26	35	33,9	5	10	105,1
Cuoio e prodotti in cuoio	23	28	22,9	10	10	1,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	1	..	-61,2	5	4	-15,4
Carta, stampa ed editoria	12	13	9,4	12	13	6,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	..	..	-	..	1	::
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	50	78	57,3	77	106	37,2
Articoli in gomma e materie plastiche	48	48	0,2	19	16	-13,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	2	-50,3	3	5	44,3
Metalli e prodotti in metallo	21	29	42,3	69	108	57,1
Macchine e apparecchi meccanici	15	32	113,8	36	47	32,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	27	34	25,2	68	121	78,4
Mezzi di trasporto	626	1.167	86,5	270	430	59,4
di cui: <i>autoveicoli</i>	625	1.161	85,6	269	430	59,4
Altri prodotti manifatturieri	216	149	-31,3	49	58	18,7
di cui: <i>mobili</i>	216	148	-31,3	48	57	19,1
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	..	..	--	..	..	--
<b>Totale</b>	<b>1.100</b>	<b>1.707</b>	<b>55,2</b>	<b>694</b>	<b>1.000</b>	<b>44,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente
Area dell'euro	854	50,0	29,4	519	51,9	61,2
di cui: <i>Germania</i>	329	19,3	61,5	204	20,4	47,6
<i>Francia</i>	152	8,9	-10,3	72	7,2	36,4
<i>Spagna</i>	119	7,0	38,4	70	7,0	71,3
Regno Unito	318	18,6	75,0	10	1,0	64,2
Paesi dell'Europa centro-orientale	172	10,1	97,5	367	36,7	28,4
Altri paesi europei	173	10,1	185,9	37	3,7	31,2
America settentrionale	23	1,4	-21,1	7	0,7	2,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	22	1,3	-22,4	7	0,7	0,9
America centro-meridionale	7	0,4	113,3	17	1,7	11,1
Asia	69	4,0	19,8	42	4,2	83,2
di cui: <i>Giappone</i>	16	0,9	5,4	2	0,2	20,2
Africa, Australia e altri	91	5,3	356,3	1	0,1	-85,4
<b>Totale</b>	<b>1.707</b>	<b>100,0</b>	<b>55,2</b>	<b>1.000</b>	<b>100,0</b>	<b>44,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	-2,3	1,0	0,1	-1,3	....	-0,8	4,7	0,1	16,1	54,8
2004.....	4,4	-7,0	10,2	-2,1	....	-1,1	-3,9	-1,5	12,8	56,4
2005.....	-12,6	-8,7	-0,4	4,1	4,3	-0,6	-5,8	-1,3	12,3	56,2
2006.....	-6,3	-1,2	4,6	4,1	-5,2	2,3	-13,9	0,3	10,5	56,3
2006 – I trim.	-3,1	-8,8	2,5	4,8	-21,5	1,4	6,6	2,1	13,1	56,4
II trim.	-12,0	-2,7	0,8	5,0	3,7	1,6	-15,2	-0,6	11,0	57,1
III trim.	-10,5	6,5	7,0	2,6	-5,6	2,4	-15,0	0,5	9,3	55,8
IV trim.	1,0	1,0	8,1	4,1	4,6	3,8	-31,5	-0,7	8,7	55,7

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

**STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente	
			2005	2006
<b>Per posizione nella professione</b>				
Dipendenti	144	73,0	-0,5	2,5
<i>a tempo indeterminato</i>	121	61,6	-0,9	2,9
<i>a tempo determinato</i>	22	11,4	8,2	0,0
Indipendenti	53	27,0	-3,4	1,8
<b>Per tipo di orario di lavoro</b>				
A tempo pieno	178	90,1	-1,0	2,9
A tempo parziale	19	9,9	3,3	-2,7
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	%	2006	%
Agricoltura	..	-	..	-
Industria in senso stretto	967	-54,5	2.183	-31,3
<i>Estrattive</i>	..	-	..	-
<i>Legno</i>	294	64,6	835	74,5
<i>Alimentari</i>	77	-30,2	164	21,8
<i>Metallurgiche</i>	2	-97,7	2	-97,7
<i>Meccaniche</i>	208	-83,6	617	-66,9
<i>Tessili</i>	35	-58,2	94	-17,1
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	152	15,7	152	15,7
<i>Chimiche</i>	101	-45,1	106	-62,5
<i>Pelli e cuoio</i>	21	..	21	..
<i>Trasformazione di minerali</i>	76	-15,3	76	-15,3
<i>Carta e poligrafiche</i>	1	80,6	1	80,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	-	..	-
<i>Varie</i>	..	5,1	114	..
Costruzioni	77	-14,9	133	-11,5
Trasporti e comunicazioni	1	-89,6	1	-89,6
Tabacchicoltura	..	-	..	-
Commercio	..	-	981	..
Gestione edilizia			1.137	4,4
<b>Totale</b>	<b>1.045</b>	<b>-53,0</b>	<b>4.434</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: INPS. - (1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ IN BASILICATA***(variazioni percentuali annue)*

Anni	Valore aggiunto per unità standard di lavoro	Costo del lavoro per unità standard di lavoro	Costo del lavoro per unità di prodotto	Quota dei redditi da lavoro sul valore aggiunto (1)
<i>Industria in senso stretto</i>				
<b>media 2001-05</b>	<b>-1,4</b>	<b>2,8</b>	<b>4,3</b>	<b>60,4</b>
2001	0,6	5,7	5,1	56,6
2002	-3,2	1,0	4,4	57,8
2003	-8,0	0,2	8,9	62,3
2004	4,1	4,1	0,0	61,7
2005	-0,5	2,8	3,3	63,3
<i>Settore privato (2)</i>				
<b>media 2001-05</b>	<b>0,1</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>62,1</b>
2001	1,4	4,4	2,9	60,9
2002	-2,0	1,2	3,3	61,3
2003	-4,0	1,9	6,2	62,7
2004	3,6	3,7	0,2	62,2
2005	1,8	3,6	1,8	63,4
<i>Totale economia</i>				
<b>media 2001-05</b>	<b>0,5</b>	<b>3,6</b>	<b>3,1</b>	<b>69,0</b>
2001	1,8	4,7	2,9	67,2
2002	-1,4	3,0	4,6	68,4
2003	-2,9	2,6	5,7	69,9
2004	3,0	3,5	0,5	69,2
2005	2,2	4,2	2,0	70,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori percentuali. (2) Include agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, commercio, alberghi, trasporti, comunicazione, intermediazione creditizia e attività immobiliari ed imprenditoriali.

**INDICATORI DEMOGRAFICI DELLA BASILICATA***(unità e valori percentuali)*

	2002	2003	2004	2005	2006 (2)
Popolazione	596.821	597.000	596.546	594.086	591.353
<i>in percentuale sull'Italia</i>	<i>1,04</i>	<i>1,03</i>	<i>1,02</i>	<i>1,01</i>	<i>1,01</i>
Quota della popolazione con età inferiore a 25 anni	29,6	29,1	28,6	....	....
Quota della popolazione con età superiore a 65 anni	17,9	18,2	18,5	....	....
Saldo naturale	-51	-384	-215	-802	-653
Tasso di fecondità (1)	1,24	1,20	1,22	1,15	1,18
Saldo migratorio interno	-1.848	-1.574	-1.842	-1.966	-2.079
Saldo migratorio estero	557	1.329	917	357	59
Popolazione straniera	3.560	5.154	5.923	6.407	....
<i>in percentuale sulla popolazione regionale</i>	<i>0,60</i>	<i>0,86</i>	<i>0,99</i>	<i>1,08</i>	<i>....</i>
Saldo migratorio estero per 1000 abitanti	0,93	2,23	1,54	0,60	0,10

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Bilancio demografico nazionale*.

(1) Il tasso di fecondità delle donne è misurato dal numero medio di figli per donna di età compresa tra 15 e 49 anni. (2) Dati provvisori.

Tav. C1

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006
Depositi	3.613	3.738	3.943
di cui (2): <i>conti correnti</i>	2.261	2.388	2.537
<i>pronti contro termine</i>	224	231	305
Obbligazioni (3)	796	776	804
<b>Raccolta</b>	<b>4.409</b>	<b>4.513</b>	<b>4.747</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>4.833</b>	<b>4.991</b>	<b>5.458</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
<b>Depositi</b>			
Potenza	2.153	2.242	2.389
Matera	1.460	1.496	1.554
<b>Totale</b>	<b>3.613</b>	<b>3.738</b>	<b>3.943</b>
<b>Obbligazioni (2)</b>			
Potenza	469	446	454
Matera	327	329	350
<b>Totale</b>	<b>796</b>	<b>776</b>	<b>804</b>
<b>Prestiti (3)</b>			
Potenza	3.150	3.227	3.491
Matera	1.683	1.764	1.967
<b>Totale</b>	<b>4.833</b>	<b>4.991</b>	<b>5.458</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI  
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	223	257	276	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	17	14	28	1	1	1
Società non finanziarie (a)	2.087	2.238	2.380	357	268	362
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	279	298	324	98	71	75
Famiglie						
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	487	539	584	290	203	195
<i>consumatrici</i>	1.140	1.295	1.452	231	177	180
Imprese (a+b)	2.574	2.777	2.964	647	470	557
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	954	975	904	141	116	123
<i>costruzioni</i>	399	398	542	156	97	95
<i>servizi</i>	901	1.011	1.110	243	168	255
<b>Totale</b>	<b>3.954</b>	<b>4.342</b>	<b>4.720</b>	<b>878</b>	<b>649</b>	<b>738</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
	di cui: famiglie produttrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	267	304	317	166	190	205
Prodotti energetici	42	76	79	1	1	1
Minerali e metalli	23	25	26	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	52	72	95	3	4	6
Prodotti chimici	15	17	25	2	3	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	68	87	108	7	8	9
Macchine agricole e industriali	92	90	28	3	4	4
Macchine per ufficio e simili	10	11	9	3	3	3
Materiali e forniture elettriche	16	20	25	4	5	5
Mezzi di trasporto	320	266	224	3	4	5
Prodotti alimentari e del tabacco	142	162	154	18	20	21
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	40	36	37	5	6	7
Carta, stampa, editoria	11	13	16	3	5	5
Prodotti in gomma e plastica	27	22	26	2	2	2
Altri prodotti industriali	148	165	143	11	12	14
Edilizia e opere pubbliche	398	398	542	60	64	67
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	528	558	606	109	114	126
Alberghi e pubblici esercizi	96	107	109	18	20	20
Trasporti interni	38	40	53	13	15	17
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	28	39	23	2	3	3
Servizi delle comunicazioni	1	1	2	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	212	266	317	51	55	59
[ Dati non classificabili ]		2		2		2
<b>Totale</b>	<b>2.574</b>	<b>2.777</b>	<b>2.964</b>	<b>487</b>	<b>539</b>	<b>584</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C5

**PRESTITI BANCARI ALLE IMPRESE PER DURATA E FORMA TECNICA**

(1) (2)

*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2005	2006	Var. %
<b>Breve termine</b>	<b>1.073</b>	<b>1.210</b>	<b>12,8</b>
<i>Conti correnti</i>	451	505	12,0
<i>Rischio di portafoglio</i>	44	43	-2,3
<i>Altri crediti</i>	572	657	14,9
<b>Medio e lungo termine</b>	<b>1.704</b>	<b>1.754</b>	<b>2,9</b>
<i>Rischio di portafoglio a mlt</i>	77	59	-23,4
<i>Mutui e altri crediti</i>	1.568	1.602	2,2
<b>Totale impieghi</b>	<b>2.777</b>	<b>2.964</b>	<b>6,7</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) Sono comprese le famiglie produttrici. (2) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C6

**PRESTITI BANCARI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER DURATA E FORMA TECNICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2005	2006	Var. %
<b>Breve termine</b>	<b>120</b>	<b>109</b>	<b>-9,2</b>
<i>Conti correnti</i>	87	83	-4,6
<i>Altre forme tecniche</i>	22	17	-22,7
<b>Medio e lungo termine</b>	<b>1.175</b>	<b>1.343</b>	<b>14,3</b>
<i>Mutui</i>	858	969	12,9
<i>Crediti al consumo</i>	309	365	18,1
<b>Totale impieghi</b>	<b>1.295</b>	<b>1.452</b>	<b>12,1</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE (1)**  
(erogazioni nell'anno in milioni di euro)

Destinazione	Erogazioni			
	2003	2004	2005	2006
Investimenti in costruzioni	141	158	165	212
di cui: <i>abitazioni</i>	61	71	77	96
Opere del Genio Civile	9	11	9	11
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	189	180	116	145
Acquisto di immobili	151	161	198	245
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	114	120	161	192
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	66	78	84	90
Investimenti finanziari	23	19	51	65
Altre destinazioni	439	448	416	507
<b>Totale</b>	<b>1.008</b>	<b>1.044</b>	<b>1.029</b>	<b>1.265</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla destinazione geografica dell'investimento.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione	Prestiti			Sofferenze		
	2005	2006	Variazioni 2006-2005	2005	2006	Variazioni 2006-2005
Factoring	191	220	15,2	6	4	-33,3
Leasing	85	102	20,0	9	6	-33,3
Servizi di pagamento	31	34	9,7	1	2	100,0
Credito al consumo	204	282	38,2	7	8	14,3
Altri finanziamenti	45	49	8,9	3	2	-33,3
<b>Totale</b>	<b>556</b>	<b>687</b>	<b>23,6</b>	<b>26</b>	<b>22</b>	<b>-15,4</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza di controparte.

**PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE**  
(1)  
(valori percentuali)

Indici	2004	2005
<b>Redditività</b>		
Margine operativo lordo/attivo	6,0	4,2
ROA (2)	2,8	1,2
ROE (3)	6,7	-3,8
<b>Liquidità</b>		
Attività correnti/passività correnti	127,5	120,4
(attività correnti-magazzino)/passività correnti	112,2	105,7
<b>Struttura finanziaria</b>		
Leverage (4)	44,7	44,3
Debiti bancari/debiti finanziari	64,4	69,6
Debiti finanziari a medio-lungo termine/debiti finanziari	45,3	46,2
Oneri finanziari/debiti finanziari	6,2	6,2
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo	10,6	12,5
Copertura degli oneri finanziari (5)	474,8	358,9
Debiti finanziari/fatturato	27,3	26,4

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto tra autofinanziamento (*cash flow*) al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	101	85	79	64	56	49
Prodotti energetici	2	3	3	0	0	0
Minerali e metalli	2	2	2	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	25	22	22	2	2	2
Prodotti chimici	4	3	4	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	15	15	15	3	2	2
Macchine agricole e industriali	5	4	5	2	1	1
Macchine per ufficio e simili	1	2	2	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	7	5	5	2	2	2
Mezzi di trasporto	4	4	4	3	3	3
Prodotti alimentari e del tabacco	34	24	26	7	5	6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	18	15	16	6	4	4
Carta, stampa, editoria	3	3	3	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	6	5	6	1	1	1
Altri prodotti industriali	19	14	16	5	4	4
Edilizia e opere pubbliche	156	97	95	75	43	42
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	133	86	102	67	42	41
Alberghi e pubblici esercizi	38	25	27	15	10	11
Trasporti interni	13	9	10	9	6	6
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	4	4	20	2	1	1
Servizi delle comunicazioni	8	7	7	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	47	36	88	23	18	17
[ Dati non classificabili ]	2			1		
<b>Totale</b>	<b>647</b>	<b>470</b>	<b>557</b>	<b>290</b>	<b>203</b>	<b>195</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C11

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	670	646	737	625	601	682
Obbligazioni	142	136	116	116	113	107
Azioni	75	76	129	57	61	61
Quote di O.I.C.R. (3)	457	480	496	402	419	434
Altri titoli	27	19	71	23	16	66
<b>Totale</b>	<b>1.371</b>	<b>1.357</b>	<b>1.549</b>	<b>1.223</b>	<b>1.210</b>	<b>1.350</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C12

**GESTIONI PATRIMONIALI (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	4	-15	222	210	-5,5
Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	1	-8	14	6	-59,6
Società di Gestione del Risparmio (SGR)	40	53	166	218	31,4
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>30</b>	<b>402</b>	<b>434</b>	<b>7,9</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)***(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Sett. 2006	Dic. 2006
<b>Tassi attivi</b>					
Prestiti a breve termine (2)	6,8	7,1	7,2	7,2	7,3
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,9	4,4	4,6	5,0	5,0
<b>Tassi passivi</b>					
Conti correnti liberi (4)	0,7	0,8	0,9	1,0	1,1

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO***(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	32	30	31	31
di cui con sede in regione:	8	7	7	7
banche spa (1)	2	1	1	1
banche popolari	0	0	0	0
banche di credito cooperativo	6	6	6	6
filiali di banche estere	0	0	0	0
Sportelli operativi	242	242	244	250
di cui : di banche con sede in regione	80	51	54	57
Comuni serviti da banche	88	86	86	86
ATM	290	290	297	312
POS (2)	4.518	4.900	5.444	5.643

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.  
(2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Tav. D1

**SPESA PUBBLICA IN BASILICATA***(valori medi del periodo 2003-2005)*

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa totale	3.494	21,4	57,4	7,3	28,1	7,2	4,3	65,0
spesa corrente	2.641	16,2	62,2	7,8	23,9	6,0	6,3	51,7
spesa c/capitale	853	5,2	41,6	5,9	41,6	10,9	-0,9	13,4
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	848	5,2	41,7	6,0	41,3	11,0	-0,9	9,7
per memoria:								
spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
“ RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
“ RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

Tav. D2

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA BASILICATA NEL 2003***(unità e valori percentuali)*

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Basilicata	15.184	7,1	53,3	6,9	29,6	10,1	0,8
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN BASILICATA**  
(euro e valori percentuali)

Voci	Basilicata			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi..... (milioni di euro)	782,6	835,6	915,9	70.984,3	77.989,8	83.779,6
..... (euro pro capite)	1.298,4	1.388,1	1.522,9	1.446,9	1.586,5	1.701,1
<i>composizione %:</i>						
- personale	35,3	35,9	34,8	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	16,3	15,8	12,0	13,1	12,9	11,8
- medici di base	7,3	7,8	7,9	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	11,4	12,3	11,8	22,0	21,6	20,0
- altro	29,7	28,2	33,5	26,2	28,4	30,7
Ricavi.....(milioni di euro)	819,3	858,4	921,1	68.835,6	72.919,8	78.646,3
<i>composizione %:</i>						
- IRAP e addizionale all'Irpef	9,4	10,9	11,1	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	2,1	2,3	2,0	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	88,5	86,8	86,9	52,5	53,8	54,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale..... (milioni di euro)</b>	<b>-55,8</b>	<b>-53,9</b>	<b>-48,0</b>	<b>257,3</b>	<b>254,9</b>	<b>260,5</b>
<b>Risultato d'esercizio (milioni di euro)</b>	<b>-19,2</b>	<b>-31,2</b>	<b>-42,8</b>	<b>-1.891,4</b>	<b>-4.815,0</b>	<b>-4.872,7</b>
Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2006). Cfr. la sezione: Note metodologiche.						
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.						

Tav. D4

**SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI**  
(valori percentuali)

Voci	Basilicata			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali.....(in % del PIL)	2,6	2,9	3,0	1,7	1,9	1,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- Regione e ASL	14,6	10,1	7,3	15,7	15,6	17,1
- Province	9,8	12,2	9,6	10,3	10,6	10,7
- Comuni	63,2	69,7	70,8	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche.... (in % del PIL)	3,6	4,3	4,5	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. D5

**ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI**  
(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

Voci	Basilicata		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua
Regione	10,3	5,1	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	10,1	0,3	7,1	0,3	7,9
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	42,0	4,8	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	21,9	1,5	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	1,6	9,7	1,9	6,9	1,9	6,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- ICI	36,0	3,2	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	7,0	4,7	5,6	-2,2	5,5	-1,7
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>12,3</b>	<b>5,8</b>	<b>8,4</b>	<b>4,7</b>	<b>9,4</b>	<b>4,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Basilicata		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza ..... (milioni di euro)	731,1	774,7	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	19,8	6,0	17,1	21,2	16,9	20,1
<i>Composizione %</i>						
- titoli emessi in Italia	19,9	18,7	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	3,2	2,8	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	69,9	71,0	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	6,3	7,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,7	0,5	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL PROGRAMMA OPERATIVO  
REGIONE BASILICATA 2000-2006**

*(milioni di euro e valori percentuali)*

Sottoprogrammi e assi prioritari	Risorse Pubbliche	Impegni pubblici		Pagamenti pubblici		Pagamenti totali		Pagamenti pubblici/Risorse pubbliche (1)
		2005	2006	2005	2006	2005	2006	
<b>Sottoprogramma</b>								
Fondo FESR	868	873	1.026	384	561	491	678	64,6
Fondo FEAOG	387	320	359	173	229	232	303	59,2
Fondo FSE	442	217	359	166	243	168	250	55,0
<b>Asse prioritario</b>								
Risorse naturali	297	291	303	133	196	162	230	66,1
Risorse culturali	68	76	82	25	42	25	42	60,9
Risorse umane	481	267	421	189	274	191	281	56,8
Sistemi locali	561	519	605	247	317	374	466	56,5
Città	86	39	80	8	38	8	38	43,5
Reti e nodi di servizio	187	212	243	116	160	125	169	85,7
Assistenza tecnica	16	5	10	4	7	4	7	42,7
<b>Totale</b>	<b>1.696</b>	<b>1.409</b>	<b>1.744</b>	<b>722</b>	<b>1.033</b>	<b>891</b>	<b>1.232</b>	<b>60,9</b>

Fonte: Regione Basilicata. Dati di fine periodo.

(1) Riferito al 2006.

## NOTE METODOLOGICHE

### B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B6, Fig. 1

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.**

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali e Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. B7

#### **Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto**

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 29 sopra i 50 addetti e 33 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Basilicata. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche).

Per l'analisi della congiuntura in Basilicata, le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

#### **Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche**

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce un'indagine che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese distribuite sull'intero territorio nazionale la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche; di queste, 15 sono rilevate in Basilicata.

Tavv. B14, B15, Fig. 2

#### **Commercio con l'estero (cif-fob)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera

provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. B16, B17, Fig. 3

### **Rilevazione continua sulle forze di lavoro**

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51. Tav. B21.

Tav. B18

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C10, C11, Tavv. 5, 6, 7, Figg. 7, 8, 9, 10

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti

contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze:* Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli:* Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria:* Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi:* Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C12

### **Gestioni patrimoniali**

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. C13, Tav. 5

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Basilicata le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 75 per cento dei prestiti e il 45 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 9

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito

erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

*Accordato operativo*: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

*Utilizzato*: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

*Sofferenze rettificata*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C14

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

## **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. D1

### **Spesa pubblica nella regione Basilicata**

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fon-

te Conti pubblici territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica amministrazione (PA), il Settore pubblico allargato (SPA) e le Amministrazioni locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

#### **Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Basilicata nel 2003**

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Tav. D3

#### **Costi del servizio sanitario nella Basilicata**

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n.112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (L. 23.12.1996, n.662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs. 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolza-

no, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

#### **Spesa pubblica per investimenti fissi nella Basilicata**

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

Tav. D5

#### **Entrate tributarie degli enti territoriali nella Basilicata**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo pro- prio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.  
(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione. – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi

dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosectore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2007  
presso la Tipolitografia di Olita Rocco & C. Sas  
di Potenza*